

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE

FONDATA NEL 1925



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

31^A ADUNATA SEZIONALE - GRAZIE POLCENIGO

Un grande lavoro per una grande soddisfazione! Può essere sintetizzato così l'impegno profuso dagli Alpini di Polcenigo che si sono sobbarcati l'onere e quindi l'onore di ospitare la 31^a Adunata della Sezione di Pordenone. Il 10 e l'11 giugno l'antico borgo medioevale ha vissuto una pagina di storia indimenticabile. I 200 Tricolori esposti dagli Alpini; gli abitanti delle case prospicienti la strada ove gli Alpini sarebbero sfilati, che continuavano a chiedere anco-

ra Bandiere. Un bel segno, visto che il Tricolore molte volte è bistrattato o peggio ancora vilipeso. Una festa di popolo, perchè noi Alpini siamo ammirati e ben voluti dalla nostra gente che apprezza il ruolo che svolgiamo, non un ruolo opaco, di facciata, lautamente stipendiato, ma profuso solo ed esclusivamente a beneficio delle nostre Comunità, un volontariato gratuito e genuino nel vero senso della parola, svolto con passione e competenza.

L'Alpino non lavora mai a caso! Che soddisfazione per la Comunità di Polcenigo vedere il proprio paese divenuto per un giorno un luogo ove poter ammirare quei tesori naturali e quelle realtà fatte di lavoro e di impegno. Che soddisfazione sentirsi chiamare per nome durante la sfilata. Sentire il calore della gente che è lì solo ed esclusivamente per questi uomini con quello "strano cappello in testa" come ci definì l'Ambasciatore degli Stati Uniti

quando vide per la prima volta gli Alpini sui tetti del Friuli terremotato. Che soddisfazione vedere la chiesa della Santissima alle sorgenti del Livenza, colma di gente venuta ad ascoltare il Coro "Ana Montecavallo" e il Coro "Artugna" che hanno proposto canti suggestivi e significativi, di lode al Creatore, di pietà e rispetto verso i morti, di gioiosa speranza per il futuro. Grazie Alpini di Polcenigo e della Pedemontana. Grazie alle Amministrazioni Provinciali e del

Comune pedemontano per il patrocinio; alla Polizia Municipale, alle Forze dell'Ordine, ai due Carabinieri della Stazione di Polcenigo che hanno prestato servizio d'onore a fianco del Monumento e che sono ben radicati nel territorio proprio perchè rappresentano la Legge e svolgono un servizio sicuramente prezioso per le nostre Comunità e l'intera collettività. Grazie ai due "bocia in divisa" di Polcenigo e Budoia, Bel Cristian e Fabbro Davide, che rappresentano la continuità e il futuro; Alpini sempre!

Grazie a quanti hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione, alla nostra Protezione Civile, sempre pronta a svolgere anche il più umile servizio. Ai cuochi e al personale (non solo alpino) che hanno preparato e servito oltre mille pasti, senza contare il buffet per la serata corale di sabato.

Le titubanze, le paure ed anche le incomprensioni della vigilia, sono state abbondantemente ripagate dall'ottimo risultato raggiunto. Non c'erano dubbi: "Quando in campo ci sono gli Alpini tutto procede bene" ha detto un rappresentante delle Istituzioni presente agli appuntamenti previsti nei due giorni. Detto da un politico, oggi come oggi, non può che farci piacere; si può ben capire quanto gli Alpini siano ancora tenuti in considerazione; perchè di noi l'Italia può ancora fidarsi. Siamo quelli che non ci vergogniamo di chiamare l'Italia, Patria; di restare ancorati a principi e valori che fanno grande l'uomo per il suo essere, non per l'averlo; siamo ancora capaci di raccogliere il grido di aiuto dei bisognosi e dei sofferenti e di rispondere con rinnovato entusiasmo il nostro SI, eccomi! Siamo coloro che portano con lo spirito di corpo gioia ed allegria in ogni incontro sia a livello nazionale che locale. Grazie per questa considerazione; la ricambieremo sempre, giorno per giorno, come solo noi sappiamo fare.

Al Capo Gruppo Roberto Scarpat, al suo Consiglio Direttivo a ciascun Alpino e Aggregato di Polcenigo, la sincera stretta di mano accompagnata dall'unica parola che mi esce spontanea dal cuore: grazie Polcenigo. Altre parole, anche quelle più elaborate e sofisticate, sarebbero inutili!

*Il Delegato di Zona
Mario Povoledo*



Il logo della 31^a Adunata.



GIOVANNI GASPARET PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI Milano - 21 Maggio 2006

Un invito giunto improvvisamente con una telefonata del Presidente Nazionale Corrado Perona due settimane prima aveva colto di sorpresa il nostro Presidente Sezionale Giovanni Gasparet. Sentimenti contrastanti devono essere passati per la testa del nostro Presidente ma, chi ha una lunga esperienza associativa a vari livelli tra i quali gli ultimi 20 anni da Presidente Sezionale non si fa sedurre dagli incarichi prestigiosi come questo: l'onore di presiedere l'Assemblea

Nazionale dell'A.N.A.! Infatti, il Presidente Perona non aveva scelto a caso il suo braccio destro per questa occasione che avrebbe visto parecchia carne al fuoco: il consultivo sull'Adunata Nazionale ad ASIAGO, la proposta di aumentare la quota annuale del bollino, l'elezione di nuovi Consiglieri Nazionali con l'uscita di figure di rilievo, la decisione di lasciare l'incarico da settembre 2006 del Direttore de "L'Alpino" Gen. Cesare Di Dato, altre ed eventuali. La riunione ha

vissuto momenti di confronto costruttivo e democratico ma, anche di aperta discussione e talvolta anche piuttosto vivace. Ebbene, il nostro Presidente Gasparet ha saputo essere all'altezza della situazione, in ogni momento, senza lasciarsi coinvolgere in antipatiche discussioni ma, gestendo con consumata esperienza tutte le fasi anche delicate dell'Assemblea, confermando ancora una volta la sua capacità di affrontare con polso fermo e concentrazione i temi por-

tati sul tappeto. La relazione morale del Presidente Perona ha toccato tutti i settori delle attività e degli argomenti di grande attualità dell'A.N.A., suscitando l'entusiasmo di tutti i presenti anche grazie al suo temperamento.

Di grande interesse anche l'intervento del Gen. Div. Alberto Primicerj, Vice C.te delle T.A., che ha tracciato una sintesi della configurazione attuale e futura delle Truppe Alpine comunicando anche la notizia inedita sulla costituzione

del Coro dell'8° Reggimento Alpini, preludio alla ricostituzione del Coro della Brigata Julia, sciolto lo scorso anno. Rimane alla nostra Sezione l'onore di aver avuto Giovanni Gasparet incaricato di presiedere l'Assemblea Nazionale, con un comportamento ineccepibile che ha riconfermato l'immagine e lo stile degli Alpini della Sezione di Pordenone.

A/D.P.



Il Presidente dell'Assemblea Nazionale dei Delegati Giovanni Gasparet comunica le disposizioni sul panorama dei lavori.



I delegati della Sezione di Pordenone, Sergio Maranzan, Aldo Del Bianco, Umberto Scarabello, Mario Povoledo, Luigi Botter, Giovanni Francescutti, Gianni Antoniutti, assistono ai lavori dell'Assemblea Nazionale a Milano, presieduta da Giovanni Gasparet.



L'Assemblea e la Direzione Nazionale applaude gli interventi di Corrado Perona e Giovanni Gasparet, al termine dei lavori.



Al termine della riunione foto ricordo: Gen. Div. Alberto Primicerj, Pres. Naz. Corrado Perona, Pres. Assemblea Nazionale Giovanni Gasparet, Gen. Brig. Cesare Di Dato, Direttore de "L'Alpino".

2^A CAMMINATA IN MONTAGNA ORGANIZZATA DALLA SEZIONE SABATO 23 SETTEMBRE 2006 ALLA CIMA DEL MONTE PERALBA

PRENOTAZIONI IN SEGRETERIA

POLCENIGO ACCOGLIE LA 31^A ADUNATA SEZIONALE CON UN'ATMOSFERA SOLARE E DENSA DI ALPINITÀ 10 - 11 Giugno 2006

Sicuramente l'elemento più importante dell'Adunata Sezionale è lo spirito alpino, ovvero, quell'insieme di sensazioni e di emozioni che riescono a rapire i partecipanti facendoli sentire partecipi di un avvenimento straordinario. Bisogna ammettere che i Gruppi della Pedemontana, coordinati dal Responsabile di Zona Mario Povoldo, hanno raggiunto lo scopo.

Con grande sensibilità, il programma del pomeriggio di sabato 10 giugno, veniva dedicato alla deposizione di Cesti di fiori ai Monumenti ai Caduti di Polcenigo e delle Frazioni di Coltura e Mezzomonte. Successivamente, autorità e partecipanti si radunavano presso la sede del Gruppo di Polcenigo dove, con una cerimonia semplice e commovente preceduta da un breve intervento di saluto del Capogruppo di Polcenigo Roberto Scarpat, la sede veniva dedicata alla memoria dell'Alpino Battista (Tita) Fregona, in segno di riconoscenza per lo speciale impegno profuso nella realizzazione della costruzione e di altre importanti iniziative. Affettuosamente circondata dalle autorità e dai numerosi Alpini, la vedova di Titta, Sig.ra Angela Dorigo, scopriva la targa che intitolava la sede al marito e ringraziava commossa ricordando i suoi 50 anni accanto al marito col quale aveva condiviso la passione alpina e che ora, come iscritta del Gruppo, continuava a portare nel cuore nel ricordo del marito. I presenti non potevano

fare a meno di esprimere la loro ammirazione per la struttura della sede realizzata con pietre scelte con cura per comporre figure artistiche e decorata sulla parete esterna con i nomi degli Alpini che avevano contribuito alla sua costruzione. Verso sera, nella storica chiesa della Santissima, gremita in ogni ordine di posti ed anche oltre, la comunità di Polcenigo assisteva alla serata offerta dal coro ANA Montecavallo e dal Gruppo Folcloristico L'Artugna. L'abbinamento dei due complessi molto diversi ma di grande spessore, riscuoteva un grande successo suscitando l'entusiasmo del pubblico che entrava in sintonia con i brani eseguiti, lasciandosi coinvolgere dalle melodie alpine e popolari della nostra tradizione. Brani alpini e dolci villette diventavano un caleidoscopio corale di rara bellezza. Il Presidente Gasparet, infatti, nel suo intervento ringraziava per il repertorio indovinato, ricordando anche Nando Carlon che oltre ad essere stato Segretario della nostra Sezione era anche stato Segretario e Presidente del Gruppo Folcloristico L'Artugna. La serata terminava con alcuni brani a cori riuniti e infine con lo scambio di doni tra i direttori dei cori. Con queste premesse, l'indomani mattina sotto un cielo terso domenicale, alle 9.30 si svolgeva il ricevimento delle autorità nella Sala Consiliare del Comune, durante il quale il Sindaco di Polcenigo dott. Carlo

Toppani esprimeva la propria ammirazione e riconoscenza per l'operato degli Alpini, forza viva della società e si diceva onorato di poter ospitare la 31^a Adunata Sezionale nel suo Comune. Al termine, appuntamento nella Piazza di San Giovanni, Frazione di Polcenigo, per l'Alzabandiera e deposizione Corona al Monumento ai Caduti. Presenti: i Gonfalonieri dell'Amm. Provinciale con l'Ass.re Angioletto Tubaro, del Comune di Polcenigo col Sindaco Carlo Toppani, del Comune di Budoia col Vice Sindaco Janna Pietro, il Vessillo Sezionale col Presidente Giovanni Gasparet ed i Vice Pres.ti G. Antoniutti, T. Perfetti e U. Scarabello, con i Vessilli delle Sezioni di Udine e Gorizia, ed i Vessilli dell'Ass.ne Comb.ti e Reduci, dell'Istituto del Nastro Azzurro Provinciale, delle Sez.ni di Sacile dell'Ass. Genieri e Trasmettitori, dell'Ass. Arma Aeronautica, dell'Ass. Naz. Artiglieri d'Italia, Ass.ne Friulana Donatori di Sangue di Polcenigo, ed infine i tanti nostri Gagliardetti a cui si era unito quello del Gruppo di Johannesnurg (Sud Africa). In particolare spiccava il Gagliardetto di Polcenigo con l'Alfiere più anziano della sezione: Plinio Modolo, anni 93 reduce dai Balcani. Rendeva gli onori la Banda di Roveredo in Piano. Altre gradite autorità civili e militari presenti erano: i Consiglieri Reg.li Gina Fasan e Maurizio Salvador, Il Ten.Col. Dallanegra per il C.do Base USA

Aviano, il Magg. A. Esposito, il Cap. David ed il Ten. Boschian Bailo in rappresentanza della Brigata Julia, il M.llo Claudio Zambon, C.te la Stazione CC. di Polcenigo, il L.te A. La Marca C.te Stazione CC. Aeroporto Pagliano e Gori, il Cons. Naz. Marco Valditara, ed i past Cons.ri Naz. ing. Aldo Innocente e Lucio Vadori. Infine, una delegazione delle II.VV. e del Corpo Militare C.R.I. guidata dal Presidente Domenico Vitali. Seguivano gli interventi ufficiali del Capogruppo di Polcenigo, dell'Ass.re Tubaro, del Presidente Sezionale Gasparet e del Cons. Naz.le Valditara. Gasparet in particolare ha voluto richiamare quelle voci che gettano discredito sui militari italiani impegnati nelle missioni all'estero, ricordando che questi uomini servono silenziosamente e fedelmente il nostro Paese e la comunità internazionale al servizio della pace. Valditara ha portato il saluto del Presidente Nazionale che ricorda con soddisfazione la sua visita a Pordenone nell'anno dell'80°. Al termine tutti i presenti si recavano in Chiesa per assistere alla S.Messa officiata dal Magg. Don Giovanni Tassan, Cappellano del Tempio Nazionale di San Maurizio che in quel giorno ricordava il 60° di Sacerdozio. Dopo la S. Messa, ammassamento sul piazzale di San Giovanni per formare lo schieramento e finalmente, il momento tanto atteso: la sfilata della 31^a Adunata Sezionale. Come per incanto, veci

e giovani, insieme, uniti da un solo simbolo: il Cappello con la penna nera ed i suoi profondi valori. Lungo le vie addobbate da tricolori in ogni dove, sulle finestre, sui lampioni, sulle terrazze, ma soprattutto nei cuori. Ordinati, ritmati dalla banda, dai mitici tamburi di Sesto al Reghena, gli Alpini dietro il loro Vessillo Sezionale, con i blocchi perfettamente inquadrati, hanno sfilato per dare testimonianza della loro disciplinata fedeltà ai valori che li hanno formati da giovani facendone degli uomini e dei bravi cittadini. La sfilata veniva completata come tradizione dai Gagliardetti dei Gruppi della zona Pedemontana: Aviano, Budoia, Giais, Malnisio, Marsure, San Leonardo Valcellina, San Martino di Campagna e Polcenigo, che preceduti dal loro Responsabile di Zona riscuotevano il meritato applauso per l'ottima organizzazione dell'Adunata. La manifestazione trovava la giusta conclusione con un momento conviviale nell'area predisposta presso le Scuole Medie. Prima del rientro, una visita guidata alle Sorgenti del Gorgazzo, al giardino all'italiana di Palazzo Salice-Scolari e al Museo dell'Arte Cucinaria permettevano di assaporare l'elegante tessuto urbano e culturale della ridente cittadina di Polcenigo e delle sue tradizioni. Grazie Alpini della Pedemontana per averci offerto di conoscere e godere della vostra splendida realtà.

A/D.P.



LA VAL COLVERA PREPARA LA 5ª SPEDIZIONE DEL NOSTRO GIORNALE NELLA NUOVA SEDE SEZIONALE

Il lavoro di preparazione del nostro giornale per la spedizione è stato curato dalla Val Colvera con particolare attenzione. Si trattava infatti de "La più bela Fameja" dedicata alla 79ª Adunata Nazionale ad Asiago, alla quale era stata dedicata la prima pagina. In realtà, nell'articolo sull'Adunata Nazionale non si face-

va alcun cenno al tempo atmosferico ma, la foto di copertina lasciava eloquentemente intendere che ad Asiago la bufera era stata memorabile. Va però subito detto che agli Alpini le bufe non fanno paura ed è proprio per questo che ricordare Asiago sarà come ricordare una delle tante marce sotto la pioggia du-

rante il periodo della naia alpina, di cui si ricordano i momenti belli, mentre quelli difficili vanno ad amalgamarsi con tutte le altre bufe che ci hanno irrobustito le ossa ed il carattere. E' proprio così, perché siamo ... Alpini!

A/D.P.



ADUNATA NAZIONALE AD ASIAGO SOTTOADUNATA A BASSANO

Sabato 13 Maggio, organizzata dal coro Bassano, si è svolta la Manifestazione Canora "Bassano In Canto Alpino", di supporto all'Adunata di Asiago. Ben 22 Cori, cominciando dalla mattina alle ore 6 fino alle 22, hanno fatto risuonare nella città del Grappa, nei punti più significativi, le loro voci, che trasportate dal vento arrivavano alla cima di quella che è stata una delle montagne più sanguinose della grande guerra. Un'imponente organizzazione, che avrebbe meritato molto più pubblico, (già numeroso), ha egregiamente svolto il suo ruolo di assistenza ai vari cori, sin dal loro arrivo a Bassano. Qualcuno tra un concerto e l'altro aveva tentato invano, di attraversare il famoso Ponte degli Alpini, ma il muro di folla concentrata sul ponte, glielo aveva impedito. Dal monumento ai Ragazzi del '99, sede del primo concerto, ci siamo trasferiti all'Isola dei Molini, a pochi metri dal ponte, in uno scenario idilliaco, tra spazi verdi e saliceti in riva al Brenta, che scorreva placido accompagnando

in sordina l'esibizione dei cori. Il terzo sito dei concerti, corrispondeva al Chiostro del Museo. Un colonnato spettacolare, quadrangolare, che sembrava, anche per l'effetto acustico, costruito apposta per tali manifestazioni. Tuttavia (per dovere di cronaca), ci piace evidenziare alcuni aspetti, che corrispondono alla realtà di comportamento da parte di varie estrazioni. Intendo dire che non tutti approvano e partecipano a tali manifestazioni.

Di contro c'è chi invece, partecipa talmente intensamente, in quanto protagonista al tempo, di eventi vissuti accanto a compagni persi nella bufera più tragica della guerra. Di negativo, subito al primo sito, proprio a ridosso del monumento ai ragazzi-soldati. Oltre alla ridotta zona degli ascoltatori, tante persone, tanti giovani, giravano indifferenti, come se non esistesse quella manifestazione. Taluni, con il cane a guinzaglio addirittura passavano tra palco e pubblico, gettando uno sguardo di sufficienza verso il coro.

Altro episodio negativo: in prossimità del ponte, alcuni giovani in preda all'alcool, ricchi di vari amuleti infilzati in varie parti del viso, inneggiavano agli Alpini agitandosi a mò di discoteca.

Tutt'altro comportamento invece, di un vecchio artigiere alpino, con il suo originale capello, con la sua rispettosa età, mostrava un grande rudimentale cartello dove si leggeva: Gruppo Val Piave, partiti 1314 ritornati 239. Il riferimento era al suo gruppo, al ritorno della tragica campagna di Russia, nell'ultimo conflitto mondiale. Quelli non tornati erano giovani suoi compagni, tanto differenti dai giovani appena nominati. Il giusto clima del Raduno, però, sovrastava su tutto e ritornati al "ponte," tra la folla abbiamo esaurito il nostro repertorio, coinvolgendo tutti i presenti. Ai piedi del monte sacro: il Grappa, ad un passo da Asiago, la grande adunata ha dilagato il suo spirito. Possiamo dire, che anche il coro FRIULI a contribuito a ciò.

Saverio Martin

LA SEGRETERIA DELLA SEZIONE RIMANE CHIUSA DAL 5 AL 31 AGOSTO 2006

UNA LODE ED UN GRAZIE

Tutti sanno, anche se qualcuno finge di non sapere, quello che fanno gli Alpini e come si danno da fare per farlo. E' un campo di iniziative, di progetti e di esecuzioni. E' una visione a 360 gradi. Però un particolare elogio va fatto a certi Alpini, come Primo Maniero, Mario Rasentera ed altri, tanti altri, che si danno da fare e fanno tanto per aiutare, assistere coloro che sono cagionevoli di salute e soprattutto gli anziani che hanno problemi di tutti i generi. Una lode sì... ma soprattutto un grazie.

Cimolino Pierleonida

GIOVANNI NEGRO Arrotino e componente del Coro FRIULI

Dalla sua Val Resia, sin dalla prima infanzia, al seguito dei genitori, lasciava periodicamente la Valle, per dilagare nella pianura friulana sin dalle nostre parti. Spinti dalla necessità di sopravvivenza, sopravvivenza che la Valle non poteva concedere a tutti. Ero bambino e mi ricordo ancora, di quel biondino dai dolci lineamenti, con gli "scarpez" ai piedi, accanto all'asciutto ed austero padre, che passavano di casa in casa, a raccogliere forbici ed attrezzi casalinghi da affilare. Nato e "residente" ai piedi del Canin e del Sart. (la scelta dell'abitazione attuale a S.Vito e stata più per necessità che per aspirazione). Abbiamo quindi a che fare, con un montanaro vero e quindi alpino, del btg. Tolmezzo, come alpini i suoi commilitoni di tutta la Valle. Da quelle parti, la simbiosi con la montagna fa parte della componente genetica. Se poi aggiungiamo le ormai famose caratteristiche dei Valresiani: provenienza, lingua, costume, ne vengono fuori dei personaggi unici, che si scontrano con gli attuali tempi di globalizzazione. Se la "montagna" a tali personaggi, non ha potuto dare il necessario reddito, gli ha certamente forgiato il carattere, il fisico, il mestiere e la volontà, tanto da fargli percorrere con la loro rustica attrezzatura, le più svariate strade del Friuli, Carinzia, Slovenia e oltre. Ora i tempi sono cambiati e la loro storia anche recente, è bene documentata nel museo creato a Stolvizza e nel monumento all'arrotino della Val Resia. Ma tornando al nostro Giovanni, anche per lui lo zaino è stato ed è particolarmente pesante. La perdita di un figlio, ormai uo-

mo, avendolo visto progressivamente aggravarsi e spegnersi. La perdita in breve tempo della moglie, i suoi acciacchi. Dalla pianura sanvitese, all'orizzonte, si vedono bene le montagne di Pordenone, le più vicine; le "sue" montagne sono più a est. Oltre quei primi profili, i suoi occhi azzurri, guardano lontano verso quella verde valle, verso quelle bianche cime. E lui ritorna spesso alla sua casa paterna, ogni volta che può. Là la gente si capisce tra loro nella loro lingua, nel loro comportamento. "In montagna non c'è fango" diceva una frase alpina di qualche anno indietro. Ma anche in pianura il fango non c'è dappertutto. Sarà un'isola, forse, l'ambiente dove Giovanni si ritrova, dove vengono cantate ancora canzoni della sua terra, dove esiste un sodalizio di comune sentire, che va molto più in là dei singoli egoismi. Proprio di questa relazione civile/alpina, ne è un esempio la foto allegata, che rappresenta il gruppo alpino della Val Resia, ad una adunata nazionale. Veci alpini, con tanto di autorevoli baffi, piccoli alpini con al petto medaglie di parenti stretti scomparsi, ufficiali alpini, affratellati sotto lo striscione che ricorda i caduti della Valle. Uno dei giovani che si vedono nella foto è Giovanni. Dall'archivio di Giovanni, la seconda foto, che ritrae i genitori assieme ad un paesano, in un casuale incontro per lavoro, addirittura in Bosnia. Naturalmente con l'attrezzato carretto spinto a mano, come documentato, per le più remote ontrade.

Saverio Martin



La più bella fameja

IL FIUME DELLA STORIA

Ancora una volta il 25 APRILE, il giorno del riscatto nazionale, è stato celebrato con grande solennità; stampa e televisione hanno rievocato i principali avvenimenti che caratterizzarono la drammatica conclusione della Guerra in Italia, ricordando fatti e protagonisti di quella lontana primavera.

La Resistenza italiana è stato un movimento complesso dalle molte "anime" che fece Guerre di Liberazione "diverse", come diversi furono i teatri e le situazioni; di questo tuttavia non si parla né di altri fatti, magari poco importanti ma non meno drammatici, che pure hanno segnato pesantemente quei giorni non solo, ma anche gli animi. Mi riferisco ad un episodio, assai singolare e costantemente ignorato nelle celebrazioni ufficiali, relativo alla liberazione di Cividale del Friuli, il 1° maggio 1945, da parte della VII° Brigata della 3ª Divisione "Osoppo - Friuli", che mostra una delle "anime" della Resistenza.

All'8 settembre 1943, sul confine orientale d'Italia, erano schierati 170.000 uomini. All'annuncio dell'Armistizio, inaspettato, queste forze rimasero senza ordini, si sfaldarono rapidamente sotto l'impeto delle divisioni tedesche (che attuavano l'Operazione Alarico di Rommel) determinando un immediato vuoto politico e militare. Quattro giorni dopo, il 12, i Tedeschi entrarono a Udine e fecero del Friuli italiano una provincia del Reich, inserita nella "Adriatisches Küstenland", a capo della quale fu posto il Dr. Reiner, "Gauleiter" con pieni poteri.

In questo contesto, le forze antifasciste della regione presero ad organizzare i primi nuclei partigiani, avvalendosi dell'esperienza delle formazioni del IX Corpus sloveno operante nella vicina Jugoslavia già dal 1941. La parte più consistente del movimento partigiano che andava formandosi in Friuli, quello ispirato e guidato dai comunisti, con quello jugoslavo di Tito (non con quello del generale Mihailovic Draza, anticomunista e monarchico) condivideva non solo il programma di liberare il paese dai Tedeschi e dal Fascismo

ma anche quello di realizzare, a guerra finita, una società: secondo il modello sovietico (la "seconda" e "terza" via non erano state ancora... scoperte). Queste idee della sinistra non erano condivise da una parte assai rilevante della popolazione, che era si disposta a lottare per la libertà, ma non per una società socialista.

Da qui la costituzione delle formazioni partigiane della "Osoppo" (a comando delle quali, generalmente, erano Ufficiali dell'Esercito) cui aderirono non solo antifascisti, cattolici e militari ma anche quanti non erano disposti ad essere "liberati dai fratelli sloveni" né a riconoscere loro il "diritto di raggiungere il sacro confine del Tagliamento" e ad aderire alla "Federativa Progressista Jugoslava di Tito". Questo contrasto ideologico, unito a quello militare per la diversa opinione sul come condurre la guerriglia, sfociò nei fatti di Porzus, il 6 febbraio 1945, dove, tra gli altri, fu ucciso il capitano degli Alpini Francesco De Gregori "Bolla", Comandante della Iª Brigata "Osoppo" dell'Est, che "aveva creato un'isola verde in un mare rosso" e si protrasse fino alla conclusione della guerra di liberazione perché per gli osovani, ad un certo punto, il pericolo maggiore non erano i Tedeschi ormai sconfitti (al nemico che fugge, ponti d'oro!), ma gli Jugoslavi e le loro mire annessionistiche. In questo clima particolare ebbero luogo i fatti relativi alla liberazione di Cividale del Friuli.

Il 25 aprile il Col. Ermacora Zuliani, Comandante del "Reggimento Alpini Tagliamento" (Unità della R.S.I. costituita, il 17 settembre '43, allo scopo specifico di difendere il Friuli dai Titini e rimasta quasi sempre schierata sulla frontiera orientale) aveva formalizzato, nella sede reggimentale di San Pietro al Natisone, il patto di "cobelligeranza", vale a dire il passaggio del Reggimento alla VIIª Brigata "Osoppo", comandata dal Ten. Aldo Specogna, "Repe", già del Btg. "Cividale" dell'8° Alpini, secondo gli accordi stipulati in precedenza coi Capi dell'Osoppo (versando pure, all'atto del passaggio, la giacenza di

400.000 lire, ricevendone regolare ricevuta) e ordinato, il giorno 26, al 1° e 3° Btg., nonché al Reparto sul Carso di tentare il rientro dalle posizioni fin lì tenute e di raggiungere il Comando di Reggimento. I Reparti suddetti, operando un ricongiungimento da presidio a presidio, partendo dal più lontano, avevano cominciato a muovere il 28 a piedi, in ordine di combattimento, coi materiali e i feriti sui carri trainati da muli e cavalli.

In quello stesso giorno a San Pietro, nella sede Reggimentale, la già difficile situazione della VIIª Brigata Osoppo, stretta tra il forte e determinato presidio tedesco di Cividale e le bande titine schierate sui monti circostanti, precipitò con la fuga di un gruppo di Alpini del Tagliamento, che tentavano una sorte diversa e quella dei quattro ufficiali tedeschi di collegamento tra il Reggimento e il Comando di Cividale che avrebbero, quanto prima, informato il loro Comando della nuova situazione di San Pietro.

Dopo le 23, giunse in caserma una pattuglia osovana dalla Valle di San Leonardo e informò il capo partigiano che a Clodig (circa 8 Km da San Pietro) 450 slavi, del IX Corpus, erano pronti e decisi ad attaccare per "far fuori" fascisti e osovani. A questo punto, oltre al rischio che all'alba giungessero da Cividale i "Tigre" tedeschi, come avvenne, o che gli slavi calassero da Clodig, c'era quello immediato che il "Tagliamento" (350 uomini del Com.Rgt., C.C. e Serv. e Com. del 2° Btg.) si dileguasse quella notte stessa.

La VIIª Brigata "Osoppo", infatti, non contava, al momento, più di 25 uomini e non garantiva alcunchè.

Il Comandante partigiano prese quindi l'unica decisione possibile: abbandonare San Pietro, indifendibile, trasferirsi nella zona di Faedis e congiungersi con la 3ª Divisione "Osoppo-Friuli" di Attimis.

Il Col. Zuliani fu d'accordo e ordinò ai suoi di prepararsi a partire immediatamente, allestire i mezzi, raccogliere tutte le armi, munizioni e viveri per tre giorni; Patrioti e Alpini, su cinque autocarri e due vetture,

lasciarono la caserma alle 4 del 29 aprile sotto una pioggia battente. La prima tappa fu stabilita sul monte Spignon, da raggiungere superando il ponte di San Quirino e risalendo il Natisone verso Tarcetta, arrivarono alle 11 e, poichè risultò impossibile raggiungere la 3ª Divisione attraverso Togliano per la presenza, in quella zona, di reparti tedeschi appoggiati da carri armati, si organizzò il posto a difesa. Nella notte giunsero a Tarcetta il 1° e il 3° Btg. Alpini provenienti da Tolmino e da Caporetto (quelli del Carso riuscirono a raggiungere il Comando Deposito di Udine) che si congiunsero con quelli di Spignon.

La mattina del 30 il "Tagliamento" così riunito e forte di oltre 1.000 uomini bene armati, inquadrato nella VIIª Brigata Osoppo (che, di punto in bianco, passò da qualche decina di uomini dotati di armi leggere individuali a diverse centinaia con armamento pesante) si pose a difesa del confine orientale, arroccandosi lungo la dorsale del monte Mladesena sulla destra del Natisone, linea Spignon, Tarcetta, Ponte San Quirino. Il 1° maggio gli Alpini investirono Cividale fronteggiando Cosacchi e Tedeschi (nella caserma Francescatti) ottenendone la resa, procedettero poi alla sistematica occupazione della città che liberarono dalle avanguardie jugoslave ricacciandole, dopo duri scontri, oltre il Ponte del Diavolo ed ampliarono le posizioni di difesa nelle Valli del Natisone.

Un Ufficiale del "Tagliamento" (morto da un paio d'anni) strappò la Bandiera jugoslava con la stella rossa issata dai Titini su quel Municipio.

Il 2 maggio arrivarono gli Alleati. Con grande fatica e dopo lunghe discussioni le Autorità civili e militari, tra le quali gli Ufficiali del "Tagliamento", riuscirono a convincere il Comandante neozelandese che era in territorio italiano; lui, invece, credeva di trovarsi in Jugoslavia e voleva ritirarsi.

I resti del Reggimento sfilarono in parata dinanzi al Governatore alleato di Cividale, con l'accompagnamento della Banda delle Truppe inglesi, che suonava "Lili Mar-

leen", canto tedesco, che tanto piaceva al suddetto Comandante.

Ebbe luogo quindi la consegna delle armi al Comando alleato e, scherzi della guerra, ne rimase consegnatario un Ufficiale del "Tagliamento".

Nei giorni successivi la sorte di quegli Alpini, diversa da quella prevista dai "patti di cobelligeranza", fu quella riservata ai "prigionieri di guerra" di quei giorni. Ma questo è un altro argomento. Come il fiume che scorre perenne in una sola direzione, portando con sé ogni cosa, così la Storia, insieme delle azioni umane e delle loro conseguenze, registra tutto: fatti grandi, piccoli, importanti o irrilevanti ma, sempre, tra loro collegati perchè non c'è causa senza effetto.

Le interpretazioni di questi fatti possono essere varie, ma, per formulare un qualsiasi giudizio su di un avvenimento è indispensabile una condizione: LA SUA CONOSCENZA.

La rievocazione di quel lontano episodio, nuda esposizione di fatti accaduti, non è, nè vuole essere, un tentativo alcuno di "revisione storica" ma, solo la manifestazione di un auspicio: seguire l'esempio dei "Soldatos y Artilleros Veteranos de Montaña" spagnoli, di Lerida (o Lleida), che, da tempo, nel giorno e nel luogo del loro annuale e conviviale incontro, per prima cosa, vanno a rendere "HOMENAYE Y RECUERDO A LOS MILITARES DE LA GUERRA CIVIL (de ambos bandos)", sepolti nel locale cimitero, perchè caduti, pur nelle loro opposte convinzioni, per la Spagna. Cioè, per la Patria.

Lucio Vadari

Bibliografia :

L'ULTIMA GUERRA

- Edoardo Pittalis

I SEIKENTO GIORNI

- F.W. Deakin

L'ARMATA COSACCA IN ITALIA

- Pier Arrigo Carnier

FRIULI '44

- Patrick Martin Smith

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

- Enzo Biagi

LOTTA PARTIGIANA AL CONFINE ORIENTALE

- Tarcisio Petracco

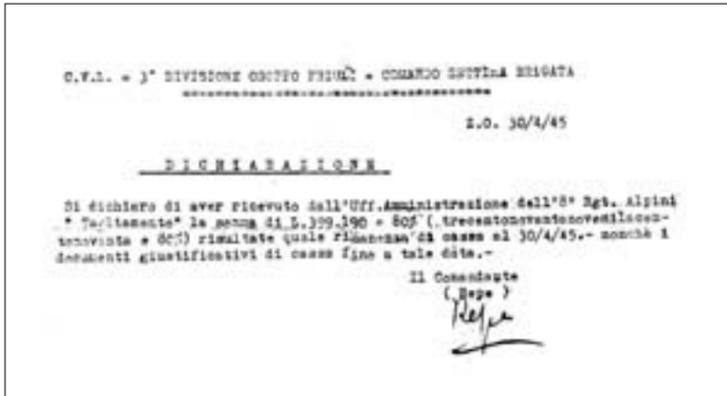
ADRIATISCHES KÜSTENLAND

1943-1945

- Marco Pirina - Anna D'Antonio

ARCHIVIO STORICO ASS.NE. REDUCI

Rgt. ALPINI TAGLIAMENTO



ASPETTANDO L'ADUNATA

Anche quest'anno Gino Vatri, il "Residente" dell'A.N.A. in Nord-America (Coordinatore intersezionale), è rientrato nella terra dei padri per affrontare, con estremo coraggio e tenacia (da buon artigliere) ed il "sostegno" di Donna Santa, le improbe fatiche derivanti dai tantissimi impegni che, regolarmente, caratterizzano ogni suo ritorno ("maaa..., gli Alpini non hanno paura...").

La sera del 12 aprile, in un noto ristorante del luogo, tutti riuniti, familiari ed amici, per festeggiare, alla grande, il 30° anniversario dell'avvenuta sua "felice cattura" da parte di Donna Santa che "lo colse zitello nel prato della vita".

Il 15, vigilia di Pasqua, ultimo impegno istituzionale: visita agli Alpini del Gruppo di Morsano al Tagliamento.

In considerazione della giornata,

dei molti impegni e del fatto che da lì a tre giorni il nostro Gino sarebbe ripartito, l'appuntamento è stato fissato per l'ora di pranzo, nella Sede del Gruppo.

Ottimo ed abbondante è stato il rancio, allegra la brigata (capeggiata dal Capogruppo Merlin) e piacevole il convivio, allietato, oltre a tutto, da una sorpresa: l'inaspettato e gradito incontro, dopo 40 anni, fra Gino e il suo "fradi di naja" Gianni Celotto; entrambi artiglieri del: 3° Art.Mont., Gr. "Udine", 17a Btr.

La Sezione, come di consueto, era rappresentata dal Consigliere - Delegato di Zona Angelo Sciannelli.

Al momento del congedo, il saluto degli Alpini è stato molto sintetico: al prossimo anno!

Quindi, Gino: "TIRE e TAS".

Lucio Vadori



CORO A.N.A. MONTE CAVALLO - Serate corali

Il nostro primo impegno è stata la serata corale nella chiesa della S.S. Trinità in località Santissima di Polcenigo, una bellissima chiesa immersa nel verde e vicino all'acqua là dove nasce il fiume Livenza in occasione della 31° adunata sezionale.

Alla serata hanno partecipato il coro del gruppo folcloristico Artugna di Dardago e Roveredo in Piano.

Il Gruppo è sorto nel 1977, il repertorio è fatto da canzoni tradizionali friulane.

Si sono esibiti in Italia e in diversi paesi europei.

Noi coro Monte Cavallo per la serata abbiamo presentato un programma Alpino: un pò la storia del nostro coro e quel tocco in più che il nostro maestro ha saputo dare nel presentare le cante.

La chiesa era gremita di gente silenziosa per poter assorbire e ricordare tutto il programma della serata.

In prima fila il nostro Presidente Gasparet, il vice Scarabello ed altri Consiglieri Sezionali e un nostro grande amico del coro e della Sezione, il Maggiore Esposito del Comando Julia.

Un breve discorso del Presidente, del Capogruppo, uno scambio di doni, ed a cori riuniti abbiamo cantato Signore delle Cime.

Poi in un tendone abbiamo gustato una pastasciutta e come le patatine, una tira l'altra, abbiamo intonato delle cante assieme ai coristi dell'Artugna.

Un'altra bellissima serata il coro Monte Cavallo l'ha fatta al Parco di Villa Correr Dolfin a Porcia. Una villa in stile veneziano ristrutturata dal comune di Porcia e aperta al pubblico dove per tutta l'estate ci saranno incontri musicali e teatrali. All'interno c'è un grande parco di fiori e piante.

Sotto le barchesse (portico dove in altri tempi i contadini mettevano il grano e tutti gli altri prodotti della terra) era allestita una mostra fotografica della vita contadina e le macchine usate fino a quando nella nostra terra è arrivata la grande industria.

Era una serata molto calda, sotto il portico e nel parco piena di gente.

Tra il pubblico c'era un altro nostro affezionatissimo amico l'alpino Gianni Costalunga, sempre pronto a chiedere canzoni ed è stato accontentato con tre bis.

Ervamo un po' stanchi avevamo cantato quindici canzoni e ci siamo rilassati con un buon piatto di "bigoi in salsa" e un bicchiere di vino fresco, ed ancora canzoni. E' stata anche questa una grande serata.

Corista Alpino Basegio Romano

COMPLETATO IL MURO DI VALVASONE

Affacciarsi al Brolo del convento dei frati Serviti di Valvasone si gusta veramente un bel colpo d'occhio. L'iniziativa, del recupero del muro di cinta in sassi, in parte danneggiato, in parte appena abbozzato e il lato sinistro quasi completamente interrato, è stato fortemente voluto dagli Albini del Gruppo in accordo con il Parroco. I lavori sono

iniziati ancora nel 1995 con l'esercitazione di Protezione Civile "Naonis 95". Era stato consolidato e in parte rifatto tutto il lato destro, ripristinato soprattutto il tetto della cappella e rifatto quasi completamente il lato sud. Qualche anno dopo gli Alpini della Sezione sono nuovamente intervenuti per rifare la parte di muro fuori terra, del lato

sinistro e, scavando, hanno riscoperto tutta la parte di muro interrato che completava il lato sinistro. Per far capire ai visitatori cos'era il tutto all'origine, è stata sopraelevata la fondazione fino a circa a 40 cm. Il Gruppo Alpini di Valvasone non si è fermato lì, ma con i propri "artisti locali", ha rifatto il ponte di collegamento con l'ex convento, ha rifatto i portali di entrata al Brolo ed ora con l'aiuto degli Alpini della Sezione ha completato la sopraelevazione e il livellamento di tutto il muro di cinta. Squadre numerose, come si può vedere dalla foto, per alcuni sabati hanno ricostruito il muro mancante. Quasi 200 sono state le presenze per portare a termine questo completamento. A tutti va il grazie della parrocchia e della Sezione per aver ancora una volta dimostrato competenza e volontà di fare.



CANTI DEGLI ALPINI E CORALI DELL'ANA

Seguo, da qualche tempo, la sera del Venerdì, una trasmissione di Telelombardia che presenta musica popolare.

Alcune settimane or sono la mia attenzione viene attratta da una corale che poi riconosco, anche se non indossa il nostro cappello: è una corale dell'ANA. Una "corale di alpini" composta da alpini che cantano benissimo: gorgheggi, voci bianche, stupende varieguate modulazioni, apprezzatissime dalla gente che applaude.

Ma i cori che intona, come quasi tutti quelli delle moderne "corali di alpini", pur richiamandosi ai "canti degli alpini" sono sempre più lontani dai "canti della naja".

Quelli che i nostri nonni intonavano sul Carso nella 1° Guerra Mondiale, quelli che anche gli alpini della 2° Guerra Mondiale cantavano sul Golico e sul Tomori.

"Tra i monti della Grecia
c'è la Voiusa col sangue
degli alpini s'è fatta
rossa"

...quelli della campagna di Russia, per coperta il ciclo, la neve come sudario

"se tu vens, cassù tas cretis là
che lor mi han soterat a l'è un
splaz, plen di stelutis dal mio
sang l'è stat bagnat"

...quelli che dalle vette ammantate di neve di Monte Marrone, dove vigilavano gli alpini del btg. Piemonte, un'eco ir-

reale trasportava a valle sino alle trincee dei fanti e dei bersaglieri del Corpo Italiano di Liberazione

"..fra le rocce, il vento e la neve
siamo costretti, la notte a vegliar..."

Quei melodici canti che noi, oramai vecchi ex-combattenti, abbiamo imparato ad intonare, quand'eravamo giovani, dai nostri nonni. Quelle struggenti melodie che le corali d'oggi stanno travisando con tutti quegli elaboratissimi arrangiamenti che ne snaturano la bellezza e la poesia.

Quei canti alpini che Peppino Prisco intonava goliardicamente...

"...figli di nessuno,
tra le rocce noi viviam"

a quelle riunioni conviviali che poi si concludevano - alla vecchia maniera - con quella cante che, assieme a "Stelutis Alpini" è, per tutti gli Alpini ma in particolar modo per gli ex-combattenti, l'inno alla memoria dei nostri Caduti:

"...sul ponte di Perati,
bandiera nera..."

Tutto questo io penso quando ascolto le moderne, sofisticate "corali di alpini", sempre più lontane dai "canti della tradizione alpina", questi che con la mia squadra intonavo sotto la tenda o in trincea, nelle pause tra un combattimento e l'altro.

Sergio Pivetta

ALBERTO RAIMONDO

CAPOCANTIERE ANA N. 10 - PINZANO

Ufficiale del 3° Reggimento Artiglieria Alpina della Divisione Julia. Campagne di guerra: Jugoslavia 1941/43. Una ferita in combattimento. Decorazioni: due Croci di guerra al merito. E' stato l'ottavo Presidente della Sezione di Imperia fino al 1980, quando venne impegnato con mansioni speciali alla ricostruzione del Friuli. Raimondo è rimasto fra i "Fradis" per la realizzazione del programma di lavori (case di riposo per anziani, edifici scolastici) finanziato per 52 miliardi dagli Stati Uniti d'America. Quattro i responsabili Alpini: Raimondo si era assunto l'incarico di tecnico dei cantieri. Lascia in quelle zone un ricordo di operosità alpina, di solidarietà, di opere che parlano al cuore di tutti i Friulani.



LETTERA APERTA AD ALBERTO

Carissimo amico,

ora che ci hai lasciati, dopo essere accorsi a darti l'ultimo saluto, mi sei rimasto tanto vicino da farmi sentire che non tutto di te è morto; e questo attenua grandemente l'amarezza della tua dipartita. E' perciò una lettera serena questa che ti scrivo, come furono serene le innumerevoli ore passate insieme negli anni, ore di impegno lieto e di lieto perseverante lavoro per la nostra Associazione; e voglio dirti grazie per quello che hai fatto, per l'esempio che ci hai dato, per la disponibilità pronta e generosa che ha sempre distinto la tua persona e che ci ha felicemente coinvolto. Te lo dico a nome di tutti gli amici alpini che hanno camminato con noi. Cominciammo a conoscerci al tempo dell'adunata nazionale di Roma del 1968 e da allora abbiamo lavorato insieme in quell'arco di anni che mi vide segretario sezionale, prima con la presidenza di Aldo Armelio e poi con la tua, che culminò con il bellissimo raduno a Imperia nel settembre 1973 per il cinquantenario di fondazione della nostra Sezione. Poi arrivò l'ora tragica del bisogno, quella del terremoto in Friuli del 1976: tu fosti il primo a partire, rimanesti fino all'ultimo accanto ai fradis e per qualche anno non ti vedemmo più.

Ti ricordi la letterina che ti scrissi per spiegarti e disegnarci la via del ritorno, che pensavamo avessi dimenticato?

Caro Alberto, dopo esserti tanto adoprato con chiara onestà e con fervido entusiasmo tu ancora mi fai compagnia; e mi vien fatto di pensare, come già scrissi a Pipin Vezovio, che ci ritroveremo certamente insieme, in perfetta armonia, nella gloria degli Alpini, degli Angeli e dei Santi.

MONTE GOLICO, 24 GIUGNO 2006 IL VESSILLO DELLA SEZIONE ANA DI PORDENONE PORTATO A QUOTA 1615

È difficile esprimere un sentimento e lo è ancor di più quando cambia una parte della tua vita. Il mio nasce da un viaggio, un viaggio che mi ha portato in cima ad una montagna maledetta: il Golico.

Che brividi nel sol scrivere questo nome: Golico.

È giusto che io faccia una doverosa premessa: affermo con assoluta certezza che, per come si sono svolti gli eventi, non sono stato io a salire sul Golico ma è stato lui a permettermi di raggiungere in giugno la sua cima. L'intento di questo articolo non è quello di riportarvi la nuda cronaca di un viaggio, sarebbe riduttivo per la memoria di migliaia di Alpini che nel compimento del proprio dovere là trovarono la morte, ma di condividere con altre persone ciò che la montagna mi ha trasmesso: l'orgoglio ed un sentimento di profondo rispetto per i Nostri Alpini.

Per prepararmi al viaggio mi sono immerso nella lettura de: "I fantasmi della Vojussa", il diario scritto dal

cappellano del Cividale don Bruno. Questo libro che doveva semplicemente aiutarmi a comprendere e penetrare lo spirito di quei luoghi, non ha fatto che accrescere di giorno in giorno l'ansia ed il desiderio di visitare quei posti, teatro di una delle più tragiche pagine di storia della leggendaria Julia.

Alle pendici della montagna, un pastore albanese ci indica l'attacco della mulattiera militare che portava i nostri Alpini sui campi di battaglia, sono le 18 circa e cominciamo l'ascesa alla montagna.

Sono trascorsi 65 anni ma i caricatori ed i colpi di artiglieria che affiorano lungo tutto il percorso mi fanno pensare a scontri ancora in atto e a scenari di battaglia congelati perché io giovane Alpino possa osservarli per pochi momenti. E' strano, tutto è talmente intatto, che per un istante ho la sensazione di aggirarmi in un museo... ma qui nulla è ricostruito, nulla è fedele imitazione della realtà,

questi non sono reperti recuperati in anni di ricerche da un amatore, qui tutto è rimasto come allora ed ogni pietra, ogni sussurro è storia, una storia che ci invita a ricordare e a celebrare uomini, eroi comuni, Alpini di una Julia che è diventata leggenda.

Arrivano le 21:30 il cielo comincia ad annuvolarsi, siamo stanchi oramai manca poco per raggiungere quota 1615, troviamo un albero sotto il quale bivaccare e decidiamo di fermarci per trascorrere la notte. La sacralità del luogo ci impedisce anche il sol parlare ad alta voce, scambiamo qualche parola e ci abbandoniamo al sonno dedicando una preghiera ai nostri Caduti.

Ore 6 del mattino, siamo nella storia, l'altitudine di 1615 è raggiunta; schegge, granate, proiettili e bombe a mano ci circondano, ci sembra di essere statue viventi di un presepe che non racconta la lieta novella, ma il dramma che in questo luogo si consumò 65 anni fa.

È impossibile descrivere l'emozione che si prova nello stare lì, dove tra i Caduti c'è anche il Tenente Marchi, ovunque si volga lo sguardo si vede le vampa della battaglia; troviamo gavette, un elmetto, forchette e coltelli, una Breda, colpi di artiglieria inesplosi, una riseretta di colpi da mortaio, un posto di medicazione, tutto racconta, anche il più piccolo particolare.

Cerchiamo di riconoscere i luoghi confrontandoli con le foto d'epoca che abbiamo con noi, così da poterli fotografare a distanza di anni. Il nostro scopo è raggiunto.

Un pensiero triste mi riempie la testa e subito realizzo che in questo confronto tra passato e presente esiste una sostanziale, terribile, differenza, oggi quei luoghi non sono più stra-

ziati dai corpi dei Nostri Alpini, al loro posto, ovunque, ci sono fiori, fiori colorati, come se la Natura avesse voluto abbellire quelle semplici tombe, come se a suo modo avesse voluto onorare la memoria di quei giovani con un tripudio di fiori, trasformando l'orrore in bellezza.

Noi ne cogliamo alcuni in memoria dei caduti probabilmente "del Val Fella" che li combatterono e trovarono la morte.

In quei momenti penso che la canzone Il Golico con la frase "se la Julia non fese ritorno..." che, fino a quel momento ho ascoltato con "distaccata passione", ora ha un significato profondo.....da quel giorno fatico a trattenere le lacrime quando la sento cantare.

Quanta dedizione al dovere, quanto spirito di Patria, quanto amore, quanto sacrificio per salvare i compagni sono andati perduti...la meglio gioventù che va sotto terra, se ne è andata per sempre ed in pochi sono tornati a raccontare il loro patimento, la loro passione, le loro storie...

Credo di poter solo immaginare ciò che hanno passato su quella montagna aspra, orrenda, nera gli Alpini che con il Loro sacrificio hanno scritto una delle pagine più tristi ma anche più gloriose della nostra amata Divisione Julia.

Il Golico, un monolite che esce dalle viscere della terra per unirsi al cielo in un lungo percorso destinato alle anime degli Alpini costretti a "marciare", diretti in paradiso, senza che fosse loro concesso il tempo per un ultimo saluto a casa. Su quelle rocce intrise di sangue si possono ancora leggere i Loro nomi, nomi che dovranno venire ricordati da noi tutti, affinché il Golico sia santuario e luogo di memoria collettiva.

Dopo aver esplorato il costone del

Cividale, del Tolmezzo, del Gemona, cominciamo a scendere portando nei nostri cuori il rammarico per non aver potuto perlustrare ogni singola insenatura, ma il tempo non ci permette di attardarci ulteriormente.

I luoghi da visitare sono ancora molti: Ponte di Perati, passo Furka, Erseka, Distrato, Pades Elleuterio, Kohnitsa....

Ci vorrebbe una serata intera per dilungarmi nel racconto di quello che ho registrato con gli occhi e con il cuore e sicuramente dovrei avvalermi dell'ausilio delle immagini per poter condividere al meglio quella esperienza, ma tengo a precisare che ovunque ci si sia fermati, l'accoglienza è sempre stata eccezionale e la frase che abbiamo sentito ripetere più volte è sempre stata la stessa: "Alpini buoni, Tedeschi cattivi, una faccia una razza!!!"; soprattutto da parte delle persone anziane, che avendo vissuto il periodo della guerra, hanno ancora vivo nella loro memoria il ricordo di quegli Alpini che con la gente del posto, i civili, le donne ed i bambini sono sempre stati gentili e corretti, uomini e non conquistatori, soldati che hanno obbedito agli ordini, ma che hanno saputo essere "forzati" ospiti di un'altra terra e di un altro popolo, con rispetto e onore.

È difficile esprimere un sentimento e lo è ancor di più quando cambia una parte della tua vita, perché grazie a questa magnifica avventura sono tornato a casa con la ricchezza dell'esperienza, la saggezza di chi impara, e l'umiltà di voler raccontare il messaggio che quegli eroi hanno inciso sulla pietra.

Ilario Merlin

IN ESCLUSIVA PER I NOSTRI SOCI È NATA LA CARTA A.N.A.

È una carta di credito che assicura flessibilità sicurezza ed una serie di interessanti vantaggi

È nata la Carta A.N.A., la carta di credito dell'Associazione Nazionale Alpini.

È una Visa riconosciuta in tutto il mondo e le spese effettuate sono rimborsabili con la massima flessibilità. In più, utilizzando la carta quotidianamente, il titolare sosterrà concretamente le attività della nostra Associazione.

Infatti Agos, la società finanziaria che ha legato il suo nome all'operazione, devolverà parte della redditività generata dall'utilizzo delle carte all'Associazione Nazionale Alpini.

Per chi è socio della nostra Associazione e vuole utilizzare questa opportunità vi sono in esclusiva alcuni vantaggi.

Con la Carta A.N.A. si può:

- fare acquisti di ogni genere in Italia e all'estero;
- prelevare contante in tutti gli sportelli Bancomat convenzionati;
- pagare il pedaggio autostradale e fare rifornimento di carburante senza commissioni aggiuntive.

La carta assicura alcuni servizi a costo zero:

- nessun nuovo conto corrente da aprire!
- servizio di assistenza telefonica gratuita per qualsiasi esigenza;
- invio mensile di un estratto conto chiaro e trasparente e aggiornamenti in tempo reale sui movimenti della carta via SMS.

Con la Carta A.N.A. sarà il cliente a decidere come rimborsare scegliendo tra due tipologie di carta: flessibile o a saldo.

CARTA A.N.A. FLESSIBILE

Si potrà ricostituire la riserva di denaro della carta con comode rate mensili concordate con Agos. La rata minima è dal 5% al 10% del fido concesso. In più, quando lo si desidera, sarà possibile rimborsare l'in-

tero saldo in un'unica soluzione. La quota associativa è gratuita.

CARTA A.N.A. A SALDO

Si potrà ricostituire il fido iniziale in un'unica soluzione. La quota associativa è di 25,00 euro e sarà addebitata dopo un anno dall'attivazione. Se le spese effettuate durante l'anno superano i 3.000,00 euro, la quota associativa è gratuita.

Chi è interessato può rivolgersi alla sede della sezione di appartenenza e lì prendere visione delle condizioni di adesione.

Qualora il socio fosse interessato ad aderire all'iniziativa, deve compilare l'apposito modulo di contratto, imbustarlo e consegnarlo alla medesima sede sezionale oppure spedirlo per posta ad Agos.

Per ulteriori informazioni è disponibile il numero verde 800-19.10.80 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 21.00 e il sabato dalle 8.30 alle 17.30.



I GIOVANI ALPINI SULL'ORTIGARA

C'è modo e modo di vivere la vigilia di un'adunata alpina.

La vita nei giorni che precedono la sfilata domenicale si svolge tra incontri di ex-comilitoni, pranzi, cene, "bevute" e visite alla città. Mai come ad Asiago, la vita d'accampamento ha fatto da protagonista.

Se l'insieme della manifestazione ha evidenziato più di qualche pecca organizzativo a causa della particolarità del posto, la vita di compagnia e di gruppo è sempre piacevole.

Significativa è stata la scelta di

alcuni alpini: Paolo Fuser, Vicecapogruppo di Cordenons, Luca Guiotto del Gruppo di Cordenons e Ilario Merlin, Capogruppo di Morsano, hanno portato il Gagliardetto del Gruppo di Cordenons e il Vessillo della Sezione di Pordenone a quota 2.105 metri in cima all'Ortigara, partendo da quota 1.700.

Un'escursione piena di significato, segnata di sentimenti ed emozioni.

Un bel modo di celebrare un'Adunata. Eccoli nell'immane foto ricordo.





PROTEZIONE CIVILE



CORSO PER OPERATORI DI PROTEZIONE CIVILE

La Provincia di Pordenone ha organizzato un corso al Villaggio del Fanciullo, "Reazioni umane in emergenza e calamità collettiva, gestione dello stress e della comunicazione". Con Docenti tre dottoresse psicologo-traumatologiche dell'emergenza, e con la presenza di 25 volontari di protezione civile della Sezione A.N.A. di Pordenone e Gianni Antoniutti, nei giorni 1 e 2 aprile 2006. Con l'aiuto di dispense e di diapositive abbiamo seguito i vari momenti in cui si può trovare un operatore a contatto con persone stressate fisicamente e psicologicamente, dopo un evento tragico quale terremoto, alluvione, guerra (Kosovo). Siamo partiti analizzando le varie fasi

dell'emergenza, con tutti i suoi aspetti peggiori; infatti gli eventi possono essere improvvisi ed inaspettati e coinvolgono psicologicamente tutte le persone, soprattutto i bambini e gli anziani:

La perdita di tutto, lo sradicamento da una vita collettiva, anche se momentaneamente, hanno un effetto traumatologico; in queste situazioni i volontari e le strutture devono essere preparati, devono tranquillizzare le persone, tenere uniti i nuclei familiari. Se gli eventi hanno provocato danni che non possono essere risolti in breve tempo, si devono ricostruire le strutture necessarie in modo che i bambini possano riprendere la scuola e gli adulti coinvolgerli se possibile in attività assieme ai volontari, tutti si devono sentire persone e che il ritmo

della vita un po' alla volta ritorni alla normalità.

La mattinata di domenica 2 aprile, con la dott.sa Zamarian, è stata dedicata al riepilogo e poi si è passati ad una prova pratica. Un nostro volontario, Eddy di Caneva, ha raccontato un episodio accaduto a Kukës in Albania nel 1999; nei giorni dell'emergenza arrivavano dal Passo di Morini migliaia di profughi affamati e terrorizzati. I nostri volontari non erano preparati ad accoglierli, ma avevano il compito di montare tende e strutture per la loro raccolta ed alloggiamento ed anche per loro era un trauma la vista e le condizioni di questi scampati alla guerra. In mezzo a tutti c'era una donna con un bambino in braccio e continuava a dire ai volontari di fare piano per non svegliarlo; purtroppo il

bambino era morto. Eddy, pur avendo un'esperienza di medicina e contatto con i malati, svolgendo la professione di infermiere, è rimasto anch'egli traumatizzato da questo fatto.

Dopo il racconto, assieme alle dottoresse Zamarian e Zotti si è creata una tavola rotonda, formata da volontari, ognuno rappresentava le persone presenti al fatto svoltosi a Kukës e si simulava il "debriefing" che normalmente viene fatto dopo tre giorni dall'evento traumatico.

Ogni volontario si è immedesimato nella parte che era stata raccontata e descriveva le proprie sensazioni fisiche e psicologiche sia al momento del fatto, che dopo i tre giorni, questo per rivisitare le situazioni e dare una spiegazione logica anche alle reazioni avute.

Molto interessati anche gli altri corsisti, che nella simulazione si sono sentiti anche loro direttamente coinvolti e soddisfazione anche da parte delle dottoresse, che hanno potuto realmente spiegare il proprio ruolo in occasione di forti traumi. La provincia, con il proprio Coordinatore rag. Crovato, ha espresso la propria soddisfazione assicurando la ripetizione di tali corsi.

Per i corsisti al momento del saluto c'era la convinzione di avere delle cognizioni nuove e valide per supportare con una buona preparazione traumi forti e combattere il successivo stress.

*Volontario di P.C. A.N.A.
Basegio Romano*



CONSEGNATI GLI ATTESTATI DI FREQUENZA AI CORSI

- Gestione degli Alimenti 2005
- Corso Workshop - Gestione anti-stress da eventi calamitosi 2006

Nella sala consiliare della nuova Sede Sezionale martedì 7 giugno alle 18.00, il Presidente della Provincia dott. Elio De Anna con il Rag. Crovato (Resp. Organizz. Prot. Civile Provinciale) ed il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet con il Coordinatore Sez.le della Prot. Civile Vice-Presidente Sez. Gianni Antoniutti, si sono incontrati con i Volontari della nostra Sezione per la cerimonia della consegna degli Attestati di Frequenza ai

Corsi organizzati dall'Assessorato alla Prot. Civile della Provincia di Pordenone. Hanno partecipato al Corso di Gestione degli Alimenti: Bazzana Giuseppe e Breda Lionello (Gruppo Casarsa-S. Giovanni), Cicutto Franca, Malfante Amedeo, Tassan Zanin Angelo e Zanetti Pietro (Gr. Montereale V.), Conz Renzo, Lot Raffaele e Mastrangelo Angelo (Gr. Pordenone C.), Pillinini Patrizia e Pin Eugenio (Gr. Azzano X). Mentre al Corso Workshop - Gestione Stress da Eventi Calamitosi: Antoniutti Gianni (Gr. Montereale V.), Barbarotto Gian Pietro e Santarossa Luigi (Gr. Brugnera), Basegio Romano, Brusadin Romualdo, Dimaio Gian Luca, Munaretto Dionisio, Pessa Mario e Visentin Vittorio (Gr. Porde-

none C.), Bortolussi Mauro (Gr. Fiume V.), Battiston Franco e Grizzo Oreste (Gr. LA Comina), Battiston Giovanni, Cover Stelvio e Danelon Bruno (Gr. Tajedo), Colauzzi Pietrobon Enzo (Gr. Aviano), Copat Giovanni (Gr. Porcia), Falanga Rosario e Tizianel Gianni (Gr. Polcenigo), Figroli Remigio e Moro Franco (Gr. Rorai Piccolo), Garlant Graziano e Marchioni Eddi (Gr. Caneva), Ghezzi Martino (Gr. Maniago), Polo Remigio (Gr. Giais) e Tesolin Guido (Gr. Villotta-Basedo). In apertura, il Presidente Gasparet ha ringraziato il dott. De Anna che con la sua presenza ha dimostrato l'importanza che l'Amministrazione Provinciale rivolge a questa manifestazione nella quale vengono riconosciuti la volontà

e l'impegno dei volontari che con generosità ma, anche con professionalità, frequentano questi corsi. L'organizzazione di corsi specifici orientati agli eventi calamitosi permette alla Protezione Civile della Sezione di Pordenone di poter aumentare la propria conoscenza, divenendo una struttura sempre più capace di agire con efficacia in caso di necessità. Il Presidente De Anna ha ricambiato il ringraziamento esprimendo a sua volta la propria riconoscenza per la disponibilità dei volontari che sacrificano il loro tempo per accrescere la loro preparazione ed essere quindi un gruppo di persone addestrate a quegli eventi che tutti ci auguriamo non si debbano verificare ma, che se dovessero avve-

nire, troverebbero delle persone pronte perché specializzate. Nulla, infatti, deve essere lasciato all'improvvisazione o alla sola buona volontà ma, deve essere accompagnato anche da una adeguata conoscenza dei fenomeni che in tal modo possono essere correttamente controllati. E' seguita, quindi, la consegna degli Attestati ai Volontari presenti i quali, dato il loro addestramento, hanno controllato perfettamente ogni emozione. Al termine, la foto di gruppo assieme al dott. De Anna ed al Presidente Gasparet, ha fissato questo momento di soddisfazione per i nostri Volontari della Protezione Civile Sezionale.

A./D.P.



Il dott. Elio De Anna ed il Presidente Gasparet consegnano l'attestato al Vice Presidente Gianni Antoniutti.



L'intervento del Presidente della Provincia dott. Elio De Anna.



Foto di Gruppo: Autorità e volontari partecipanti ai corsi di Protezione Civile.

LA LOGISTICA PER RICORDARE IL TRENTENNALE DEL TERREMOTO

All'appuntamento per il 30° del terremoto in Friuli non hanno voluto mancare, i volontari logistici -alimentari della Sezione di Pordenone, che hanno frequentato dei corsi specifici ed ora danno la loro opera in determinate occasioni.

Il luogo è stato Pinzano, sede del cantiere n°10, nell'anno 1976, dove si sono avvicendati molti volontari delle Sezioni di Pordenone, di Conegliano, di Imperia, di Savona, di Treviso, di Valdagno, di Vittorio Veneto. Il 6 maggio, dopo il momento culminante del ricordo dei morti, alle ore 21.05 con il silenzio eseguito dalla banda di Valeriano, è seguito l'incon-

tro conviviale dei partecipanti con gli abitanti di Pinzano. Il lavoro dei volontari è stato quello di preparare la cena e distribuirla.

Con il supporto delle cucine rotabili, di bruciatori, forno-ventilato, frigo e tavoli di lavoro, hanno iniziato l'opera in tarda mattinata i circa 20 volontari che hanno preparato la cena a circa seicento persone.

Un bravo vada ai volontari che si sono impegnati sin dal giorno prima: Antoniutti Gianni, Bertolin Gioacchino, Bidinat Stefano, Tassan Zanin Angelo, Turrini Livio. E quelli del pomeriggio: Mastrangelo Angelo, Lot Raffaele, Basegio Romano, Moro Franco, Taurian Sonia, Francescutti Giuseppina, Brazzoni Ariella, Casara Santo, Zilli Giuseppe, Tassan Aldo, Peloi Bruna, Pasut Lorenzo, Roveredo Livio.

I volontari impegnati appartenevano ai gruppi di: Casarsa-San Giovanni n°7 - Pordenone Centro n°3 - Montereale Valcellina n°3 - San Quirino n°2 - Fiume Veneto n°1 - Rorai Piccolo n°1 - Aviano n°1 - oltre a 20 tra donne e ragazze appartenenti a varie associazioni del comune di Pinzano.

I lavori di pulizia e sistemazione delle attrezzature si sono prolungati fino a tarda notte. Gli ultimi volontari hanno lasciato Pinzano il mattino presto di domenica 7 maggio con la soddisfazione di aver operato nel migliore dei modi ed aver degnamente ricordato le vicissitudini dell'ormai lontano 1976.



PUNTI VERDI

Per montaggio capannone al Villaggio del Fanciullo, in occasione dei Punti Verdi ed incontri con genitori ed autorità, sabato 08 luglio 2006 si sono impegnati i seguenti volontari della Zona Naonis e limitrofi: Antoniutti Gianni Montereale Valc., Bidoggia Adriano, Dei Negri Aldo, Milovich Silvano, De Luca Mario - Roveredo in Piano; Casara Santo e Zilli Giuseppe - San Quirino. La struttura è stata messa a disposizione del Villaggio del Fanciullo per il buon rapporto che da sempre esiste tra gli Alpini ed il Centro Professionale che a sua volta mette a disposizione le sue strutture fisse per incontri, corsi, conferenze, esercitazioni.

CORSO ALLESTIMENTO CAMPI DI ACCOGLIENZA

E' sicuramente da segnalare, in questo periodo dell'anno, un'attività meno appariscente della protezione civile, ma che impegna i volontari in un ramo meno adatto al nostro modo di operare, quello della partecipazione a corsi di aggiornamento, nel periodo fine maggio primi di luglio; infatti 21 tra responsabili, capi-squadra e volontari hanno partecipato alla prima parte, di 33 ore, del corso denominato: "Allestimento di campi di raccolta e supporto in caso di calamità, varie problematiche", studiando tutto quanto riguarda l'emergenza, ma anche la parte psicologica e anti-stress e quella logistica, con conoscenza di mezzi attrezzature con particolare studio e montaggio di tende pneumatiche. Il tutto insegnato da docenti validi che oltre alla pura teoria hanno integrato le lezioni con prove, lasciato spazio a domande quesiti ed esperienze fatte nelle emergenze reali.

Mi pare che i partecipanti siano rimasti soddisfatti della prima parte del corso e a settembre verrà affrontata la seconda parte, con la possibilità di fare un'altro corso aperto ai volontari Alpini e di altre Associazioni. Tra i

partecipanti molti capi-squadra sono stati presenti, ma molti per vari motivi non si sono iscritti ed è importante che lo facciano per la prossima sezione del corso.

Ricordo i Gruppi di Aviano, Caneva, Casarsa-S.Giovanni, Cimolais, Claut, Cordenons, Fiume Veneto, Marsure, Morsano, Pasiano, Prata, Rorai Piccolo, Roveredo in Piano, San Leonardo Valc., Tiezzo-Corva, Vajont, Val d'Arzino, Valenoncello e anche altri, perché iscrivano qualche volontario a questo importante corso formativo ed informativo.

I Corsisti sono: Antoniutti Gianni, Barbarotto GianPiero, Basegio Romano, Battiston Giovanni, Casara Santo, Cogo Elfore, Cover Stelvio, Danelon Bruno, Di Daniel Luigi, Dimai GianLuca, Gasparotto Federico, Ghezzi Martino, Malfante Amedeo, Moro Franco, Piasentin Luciano, Pin Eugenio, Polese Paolo, Santarossa PierLuigi, Tassan Simonat Ferruccio, Tesolin Guido, Zanetti Pietro.

A loro vada il grazie della Sezione, per l'impegno e la costanza nel seguire l'importante programma.

ALPINI E FRECCHE TRICOLORI

Alcuni volontari si sono resi disponibili per lo smontaggio, il montaggio ed il trasporto del capannone di Protezione Civile e delle tavole e panche, nel mese di aprile e maggio 2006, a Pordenone e a Rivolto. Le operazioni sono state fatte nei giorni 18/04, 19/04, 26/04, 03/05, i volontari che si sono alternati nelle varie fasi sono stati: Antoniutti Gianni - Montereale V.; De Luca Mario, Dei Negri Aldo, Milovich Silvano - Rovereto in Piano; Coassin Guido, Visintin Vittorio, Lot Alessandro, Piccinin Gino, Pa-

van Angelo - Pordenone C.; Tesolin Guido - Villotta B.; Casara Santo - San Quirino; Castellarin Franco, Bidinat Stefano, Bertolin Romano, Curto Claudio, Pasut Lorenzo, Pizutto Giuseppe e Bertolin Giacchino - Casarsa S.G.; 18 volontari, per un totale di 31 presenze e 106 ore di lavoro.

Questo è un'altro impegno che periodicamente viene richiesto ai volontari di Protezione Civile e che devono essere sempre disponibili e pratici nelle varie operazioni.

I volontari sono quasi sempre dei

Gruppi più vicini a Pordenone, non solo per una questione di distanza dalla base operativa ma anche perché la tenso-struttura modulare viene utilizzata a Pordenone o in zone più prossime.

Sarebbe necessario avere una lista di volontari che si rendono disponibili alle eventuali chiamate.

Chi è sensibile a questa problematica dia la propria disponibilità al caposquadra e/o capogruppo.

Grazie.

A.G. 2006

LAVORI AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE DI MARSURE

Nell'ambito dei lavori sezionali programmati per il 2006 c'era anche il lavoro di costruzione di muro di cinta in sasso nell'area del vecchio chiostro di Valvasone e le varie zone hanno attivamente partecipato all'esecuzione del muro a vista tanto da finire con un sabato di anticipo.

Così per dare la possibilità, anche ai volontari, che non hanno potuto operare a Valvasone di dare la propria opera, si è programmato di completare il lavoro, iniziato a fine marzo, di sistemazione del sentiero di accesso al Santuario della Madonna del Monte nel territorio del Comune di Aviano.

E' così un po' affrettatamente, si sono raccolti alpini di vari Gruppi, che hanno operato sabato 17 giugno per completare il lavoro, praticamente installare una canaletta con caditoia per lo scolo dell'acqua ed inghiaiare tutto il sentiero per

una larghezza di m. 1,50/1,80 e per tutta la sua lunghezza previa una buona sistemazione del fondo con lo spostamento di sassi, erbacce e radici.

A supporto dei bravi Alpini una piccola ruspa della ditta Benedet di Roveredo con relativo camion ribaltabile, ed una mini-pala bob-kat della ditta Tassan di Marsure, e poi alcune carriere con spinta manuale.

Gli operatori presenti ed attivi che hanno permesso l'esecuzione dell'opera di inghiaiamiento del tratto iniziale del sentiero, il più facile, per la mancanza del bob-kat che nel pomeriggio di sabato non ha potuto essere presente, sono stati: Goz Luciano, Dei Negri Aldo, Milovich Silvano, Del Piero Sante, Benedet Italo, Daniel Romeo del Gruppo di Rovereto in Piano; Antoniutti Gianni, Roveredo Livio, Fignon Fernando, Stefanutto Brunet-

to del Gruppo di Montereale Valcellina; Cipolat Alfredo, Cipolat Pietro, Paties Luciano del Gruppo di Rorai Grande; Casara Santo, Buna Walter del Gruppo di San Quirino; Montagner Graziano, Capovilla Carlo del Gruppo di Aviano; Cipolat Giuseppe, Cipolat Giacinto, Tassan Toffola Jean-Pierre e l'operatore del bob-kat Marsure (21 presenze per 157 ore lavorative).

Uomini che con tenacia e volontà, anche spingendo e tirando pesanti carriere, hanno completato un'opera meritevole, che riporta un po' alle vecchie tradizioni popolari e cristiane del Santuario della Madonna del Monte. A loro vada il grazie di tutta la Sezione, per aver voluto impegnare una ulteriore giornata a completamento di questa opera, che viene apprezzata dai tanti fedeli e frequentatori del Santuario.

30° CAMPIONATO DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA

L'organizzazione della specialità di corsa è toccata alla Sezione di Valdobbiadene con un percorso che ha attraversato le ridenti colline della cittadina veneta con le immense distese di viti del famoso prosecco. La nostra Sezione ha partecipato con sette squadre e venti atleti, accompagnati dal responsabile dello Sport Sergio Maranzan e dai Consi-

glieri Alberto Ambrosio e Graziano Garlant. Il percorso parecchio duro, ha visto la nostra compagine giungere al quarto posto su 27 Sezioni partecipanti. Il 14° posto in assoluto ha visto la formazione composta da Zat Massimiliano, Del Favero Rubens e Morassut Cesare. Podio nella terza categoria agli atleti Rover Ezio e Peruzzo Tullio.

Comunque tutti i partecipanti hanno gareggiato con il consueto spirito alpino dimostrando anche in questa trasferta l'attaccamento ai sani valori dello sport. Agli atleti il grazie sentito della Sezione con l'augurio di migliori traguardi.

Mario Povoledo

TORNEO DI CALCIO

Si è svolto domenica 25 giugno, un po' in sordina, il 2° torneo di calcio della Sezione di Pordenone, tra squadre formate da atleti delle zone della nostra Sezione. Si doveva gareggiare nel limitrofo, campo di Torre, che all'ultimo momento, ha dato forfait, per lavori di manutenzione del prato erboso.

Ed allora l'Associazione calcio Aurora Pordenone, che da decenni opera nel campo del calcio ed ogni anno allena e fa giocare parecchie squadre giovanili della città di Pordenone, ha messo a disposizione due campi e gli spogliatoi. Poi le squadre hanno potuto terminare il torneo con il pranzo presso la struttura usata dal Rugby Pordenone.

L'Ass. Aurora non è nuova a questi aiuti gratuiti; infatti ogni anno mette a disposizione di Ass, amatori, Ass. ex dipendenti, Ass. aziendali e altri le proprie strutture per venire incontro a tanti che vogliono giocare a calcio.

All'Aurora va il grazie sincero della nostra Sezione.

Le zone che hanno confermato le promesse assicurando la presenza della loro squadra, magari con qualche aiuto, sono state: Bassa Meduna, Valcellina, Val Fiume e Livenza. Gli incontri si sono svolti in una calda mattinata domenicale ed è risultata vincente la squadra della zona Val Fiume che ha superato ai rigori la squadra della zona Valcellina. Poi

si sono classificate le zone Livenza e Bassa-Meduna. Una nota meritano i validi arbitri Garlant e Simonella che hanno arbitrato i quattro incontri del campionato.

Da segnalare a tutti i gruppi e alle zone della Sezione di Pordenone che il 3° torneo di calcio della Sezione si terrà nel 2007 alla fine del mese di giugno. Verrà fissata in tempo la data per dar modo a molti altri Gruppi di raccogliere gli appassionati di questo sport e poter fare un torneo articolato su più squadre, con partite pomeridiane e serali per meglio apprezzare anche questa attività, che sicuramente avrà un seguito ed un aumento di partecipanti e di sostenitori.

CRONACHE SEZIONALI

VALLENONCELLO

27.05.2006
INAUGURAZIONE DELLA
NUOVA SEDE

Finalmente!!! Finalmente è arrivato il momento che tutto il Gruppo Alpini Vallenoncello aspettava da tanti anni. Sono stati tre anni di duro lavoro da parte degli Alpini ed amici del nostro Gruppo ed altri Gruppi della Zona Naonis. Il nostro Gruppo ha voluto con tutte le forze una sede tutta per i propri Alpini e per le realtà che operano in questo quartiere. Da quanto si è visto il risultato è stato raggiunto. Sabato 27 maggio alle 18.00, alla presenza del Sindaco di Pordenone, Sergio Bolzonello e del Presidente Sezionale Gasparet e delle autorità regionali, provinciali, comunali, militari e religiose, è stato tagliato il nastro tricolore che dava il via ufficiale ad una nuova sede degli Alpini. Il pomeriggio è iniziato presso la parrocchia con l'ammassamento davanti al Monumento ai Caduti, quindi, l'Alzabandiera e gli Onori ai Caduti. E' stato un bel colpo d'occhio vedere molti Gagliardetti dei Gruppi guidati dal Vessillo Sezionale, il bandierone del Gruppo Pordenone Centro e il Gonfalone del Comune di Pordenone scortato da due Alpini, avviarsi verso la chiesa per la S. Messa. Il tutto seguito dal nostro Cerimoniere Mario Povoledo. Nel frattempo, la Filarmonica di Pordenone ci allietava con esibizioni bandistiche. Alla fine della S. Messa e la lettura della Preghiera dell'Alpino, ci siamo ritrovati all'esterno da dove è partito lo sfilamento per raggiungere la nuova sede. Il percorso, preceduto dalle note della filarmonica era imbandierato di tricolori. Segno evidente che la popolazione ha recepito il messaggio che lo stesso Gruppo

aveva auspicato. Arrivati alla sede: Alzabandiera, Onori ai Soci andati avanti i quali sono stati amici, sostenitori e promotori. E' stato questo il momento più emotivo. Come da prassi è giunto il momento dei discorsi ufficiali. Prende la parola il Capogruppo il quale ringrazia i presenti e tutti coloro che in qualche modo hanno fatto sì che quest'opera arrivasse alla conclusione. Ha ricordato inoltre le Alpine (le mogli) che ci hanno sopportati per questi tre lunghi anni, togliendo affetti famigliari e tempo per i lavori di tutti i giorni. Stavo passando la parola alle autorità quando mi sono giunte delle sorprese: 1^ il Gruppo mi ha fatto dono di una cornice con scritto: "Con riconoscenza". Preso in castagna! 2^ Il Gruppo Marciatori Vallenoncello mi ha fatto dono di una targa con scritto: "Con stima e Riconoscenza". Preso nuovamente in castagna! 3^ I bambini delle elementari guidati dalle loro insegnanti ci hanno donati una pianta seminata e fatta crescere da loro in segno di continuità. Dicendo poi: Non potremmo consegnarla in mani più degne!!! E' stata poi la volta della Prof.ssa Romano che ha voluto leggere un messaggio pieno di rispetto e di ammirazione nei confronti degli Alpini che sono sempre ad aiutare sia nel senso operativo che istruttivo. Altri messaggi e riconoscimenti ci sono giunti dal Gruppo "E.D.U.C.O.", dal Gruppo "Nuovi Orizzonti" il quale ci ha fatto dono di una "Bigotta", bambola di pezza fatta a mano con Cappello Alpino in testa alla quale hanno dato un nome: "Martino l'Alpino". Detto tutto! Non dimentico il Gruppo Sportivo Vallenoncello ed i privati che con i loro presenti ci hanno offerto la loro disponibilità e gratitudine per far sì che

questa sede venga utilizzata dalla comunità. Dopo queste inaspettate sorprese, prende la parola il rappresentante della Provincia Tobarò il quale si complimenta con noi e tutti gli Alpini per quello che abbiamo fatto e che faremo in futuro per il bene della collettività. Arriva il momento del Sig. Sindaco di Pordenone il quale tornando indietro nel tempo dice: "Quando il vostro Capogruppo ha avanzato l'idea di poter costruire una sede alpina a Vallenoncello ho risposto: si può fare!" Detto fatto, l'Amministrazione Comunale ci ha convocato e, dopo aver presentato tutti i progetti con relativa burocrazia, siamo partiti all'attacco come siamo noi Alpini. Testardi come i muli. Grazie all'esperienza e professionalità del Presidente Sezionale Gasparet e del Vice Antoniutti che ha diretto il cantiere, siamo partiti di buona lena. In qualche momento c'erano degli attimi di sconforto in quanto sembrava che l'opera che avevamo intrapreso non fosse realizzabile. Invece, con il sostegno morale della Sezione, economico dell'Amministrazione Comunale e la disponibilità delle ditte fornitrici dei materiali, il risultato che ci eravamo prefissi è quello che è davanti ai vostri occhi. Ho anticipato questa premessa perché nel momento in cui ha preso la parola il Presidente Gasparet ha avuto parole di elogio nei nostri confronti: un piccolo Gruppo quale noi siamo ha dimostrato che la volontà di far bene non conosce ostacoli. Si è poi congratulato per la cornice di tricolori che facevano bella mostra attorno alla recinzione della nuova sede ed ai balconi delle nostre case concludendo: Viva gli Alpini, viva l'Italia. A questo punto è arrivato il tanto atteso taglio del nastro, dopo la benedizione impartita dal nostro socio Don Franco Zanus Fortes, nelle vesti di Don Giacomo Tolot, nostro parroco assente per motivi pastorali. Terminata la doverosa visita, i partecipanti si sono trattenuti per un giusto momento conviviale, che si è protratto fino a tarda sera fra canti concludendosi con un arrivederci ad altre manifestazioni alpine.

Il Capogruppo Gianni Babuin

FONTANAFREDDA

Cinquantesimo di fondazione del Gruppo Alpini

Sabato sera tre maggio abbiamo dato il via a questo importante traguardo con un incontro denominato "Serata della Memoria" dove popolazione, Alpini e Reduci di tutte le armi appositamente invitati, hanno potuto ricordare quei tragici momenti raccontati e illustrati dallo storico Guido Aviani, tenente del battaglione Cividale e direttore del museo di Cargnacco. Diapositive, canti della "Corale Julia" e aneddoti che si sono susseguiti nelle due ore del programma hanno tenuto i partecipanti in un rigoroso silenzio assaporando il racconto di quella storia che è stata vissuta da molti, riportando il ricordo a quei giorni terribili e alle esperienze provate da ognuno. Domenica in una bella giornata di sole la "Giovane banda di Tiezzo" apriva la manifestazione con la sfilata per le vie

RORAI GRANDE

Come ormai noto, il Gruppo di Rorai grande è sempre presente alle Adunate Nazionali. E' anche noto che il Gruppo di Rorai grande ha lasciato ampio spazio ai giovani che ne sono ormai divenuti le colonne, con grande soddisfazione del nostro Capogruppo Alfredo Cipolat. E i giovani stanno ripagando la fiducia con la partecipazione e l'impegno che porta anche delle inattese soddisfazioni al loro Capogruppo. La ricerca dell'alloggio per l'Adunata di Asiago si è rivelata da subito un compito piuttosto arduo, tuttavia, i giovani avevano deciso di prendere in mano la situazione anche per dimostrare ai loro "veci" che erano degni di fiducia. Ebbene, grazie ai potenti mezzi di internet, il nostro Alpino Alessandro Riva si è messo in contatto con l'Azienda di Soggiorno di Asiago ottenendo la disponibilità di un ampio appartamento a Camporovere (frazione di Asiago, a 30 minuti dal centro). La meraviglia della fortunata opportunità diventava stupore quando si scopriva che la proprietaria dell'appartamento era addirittura la Sig.ra Maria Maddalena Vescovi Rigoni Stern, sorella del noto scrittore Alpino e reduce di Russia, Mario Rigoni Stern, "Il Sergente della Ne-

ve". Quindi, il soggiorno per l'Adunata Nazionale si è trasformato in un incontro con una persona che ha fatto sentire gli Alpini del nostro Gruppo ospiti dei ricordi di una straordinaria famiglia alpina e della storia di Asiago attraverso una persona che avendo percepito il rispetto e la considerazione dei propri ospiti, li ha ripagati aprendo le porte della propria casa e della propria storia. Tra l'altro la Sig.ra Rigoni Stern è vissuta negli Stati Uniti per molti anni assieme al marito, il famoso Liutau di fama internazionale Vescovi. Al termine del nostro soggiorno, la Sig.ra Vescovi Rigoni Stern ha voluto fare omaggio al nostro Gruppo del Libro: "L'Altopiano - Un posto per gli uomini", scritto dal fratello Mario. Tutto questo è avvenuto perché nel Gruppo di Rorai grande il passaggio delle consegne tra vecchi e giovani Alpini sta avvenendo in modo "vero e concreto", grazie ai programmi ed al lavoro fatti insieme, con reciproco rispetto e aiuto, cogliendo il meglio delle diverse età, che rimangono sempre età alpine, sulle quali si può costruire il futuro.

A./D.P.



Da sinistra: il Capogruppo Alfredo Cipolat, Stefano Gazzola, il Segretario Piero Cipolat, gli Alpini Alessandro Riva e Della Flora e la Sig.ra Maria Maddalena Vescovi Rigoni Stern.



Tutti i soci e cittadini hanno dunque la possibilità di possedere e conservare nel tempo un piccolo lembo di storia del Gruppo e del nostro paese. L'elenco delle persone a cui si devono i ringraziamenti sarebbe troppo lungo da citare, mi limito attraverso questo scritto a dire a tutti coloro che si sono adoperati che il loro lavoro è stato apprezzato e ripagato dai molteplici complimenti ricevuti per la bella cosa fatta. E' d'obbligo invece ringraziare per la collaborazione il Reverendo Don Luigi, il Coro Parrocchiale, la "Corale Julia", la Pro Fontanafredda, l'Avis, l'Aido, l'Associazione Sportiva Calcio, lo storico Guido Aviani, gli "sponsor" per il libro, i vigili urbani del Comune, le personalità civili, militari e dell'ANA intervenute e i giovani ragazzi che ci hanno aiutato a servire il pranzo.

Pezzutti

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

INCONTRI DELL'ADUNATA

Nel grande campo... primaverile, allestito in occasione della 79^a Adunata Nazionale, presso l'aeroporto di Asiago, insieme ad altri Alpini della Sezione A.N.A. Svizzera è giunto gradito ospite Benvenuto Giuseppe, classe 1937, dal 1960 nella Federazione elvetica! Facciamo un po' d'ordine... L'Adunata Nazionale degli Alpini è un periodo di incontri, di ricordi, di pacche sulle spalle tra commilitoni ritrovati, compaesani che, dopo il periodo di leva dovevano andare a cercare fortuna al di fuori della Patria e Alpini in "giro" per il mondo ce ne sono tanti... ne troviamo nella Comunità Europea, in Africa, in Australia, in America... e la scusa dell'Adunata è un possibile momento per rivivere i momenti della naia... A nessuno è piaciuto passare un anno della propria giovinezza a pulire latrine, a mangiare pasta fredda nella gavetta, a curare i muli con brusca e striglia... ma, ora tra ventenni di un tempo, canuti e provati dalle vicende della vita è bello ritrovarsi: sembra che nel momento dell'incontro spariscono improvvisamente tutti gli anni della lontananza! Quest'anno nell'attendamento del Gruppo Alpini di San Vito, proprio nel giorno in cui c'era in visita il Sindaco Artigliere Alpino Gino Gregoris, è arrivato Giuseppe Benvenuto, cugino dell'internazionale "barone", al secolo Rino Benvenuto. Dopo i saluti ed una forte stretta di mano, ci siamo fatti narrare l'odissea di Bepi, che prima di iniziare il servizio di leva, era andato "a bottega", ovvero a fare il garzone presso la carrozzeria di Giovanni Zilli a sua volta Alpino, purtroppo già andato avanti, e forgiatore di una lunga schiera di carrozzieri. Partito per il servizio militare ed assegnato alla "mitica" Tana dei Lupi di Ugovizza

all'11°, alla fine del periodo di leva viene "richiamato al lavoro" dalla Svizzera, da Silvano Centis e, con lui prima e con Ardemio Centis poi, si fa onore nella carrozzeria che, al rientro in Italia di Ardemio Centis, rileva e conduce ancora con maestria e competenza a Porrentruy nel cantone del Giura. Bepi ogni anno rientra in Italia, una volta per l'Adunata Nazionale ed una seconda volta nel periodo estivo per un meritato periodo di ferie che trascorre a San Vito. Quest'anno Bepi, alla 79^a Adunata Alpini, ha incontrato oltre al cugino Rino anche il Sindaco di San Vito, artigliere Alpino Gino Gregoris e ne ha avuto molto piacere perché "... in Svisara io soi sut par lavora e ancia se la me fameia a è duta lassì, il me cour a l'è simpri a San Vit...". Mandi

Franco&Franco



Asiago 2006 - Nel "Campo" di S. Vito si ritrovano, da sinistra: Bepi Perisan, Sezione del Sud Africa, Adriano Culos, Giuseppe Benvenuto, Sezione Svizzera, Gino Gregoris - sindaco di S. Vito e Rino Benvenuto (Barone).

MUSSONS

NEL SEGNO DEL LEONE

Il 25 aprile, nelle antiche terre della "Serenissima", è sempre stato il giorno in cui si festeggia San Marco e, tradizionalmente, occasione di allegre scampagnate sui prati e sulle rive dei fiumi, per salutare la nuova primavera. Anche a Mussons, terra di confine, questa antica tradizione è rispettata e seguita da anni pertanto, pure quest'anno, gli Alpini del Gruppo con gli

altri volontari hanno ottimamente organizzato, nel bosco golenale del Tagliamento, una riuscita "festa di primavera". Motivo d'incontro per tutta la comunità paesana e non solo. Stante il buon successo ottenuto, un doveroso plauso va alla "squadra logistica" ed ai "cucinieri", vale a dire a tutte quelle persone che durante le manifestazioni non si vedono ma che sono i veri responsabili del successo.

L.V.



SAN QUIRINO

GITA DI GRUPPO

Il Consiglio per quest'anno ha deciso che la gita sociale doveva mantenere uno spirito alpino, pertanto l'abbiamo organizzata per domenica 2 luglio nella nostra vicina e bella Carnia. Accaldati dal clima torrido dei giorni precedenti, di buon mattino con pullman e vettura al seguito, siamo partiti per la magnifica località di Sauris nella valle del Lumiei, tra lago, verde dei boschi e contorno del Bivera e del Clap Savon. La visita iniziale è stata al prosciuttificio "WOLFF" (lupo), tipico perché mantiene la caratteristica antica di affumicare le carni; le varie fasi di lavorazione sono state spiegate in maniera molto dettagliata dal signor Gressani Danilo. Vedendo tutto questo ben di Dio gli addetti al vettovagliamento hanno ben pensato al rifornimento per un secondo a base di prosciutto di Sauris e melone. Terminata la visita al prosciuttificio ci siamo sparsi per il paese ad ammirare l'architettura spontanea delle vecchie case nelle quali si nota chiaramente la cultura di derivazione tedesca. Sauris è un'oasi linguistica formata dalla presenza in loco di un antico popolo tedesco; ancor oggi la parlata locale è totalmente differenziata dalle altre valli con termini di radice friulanofona: ad esempio il vocabolo patata, localmente si pronun-

cia "gartufolas" (da "kartoffeln", espressione tedesca). Il Gruppo Alpini locale ci ha dato la disponibilità di usare un capiente tendone nel quale siamo stati ospitati assieme al Gruppo Alpini di Ponzano Veneto (Trevi- so), in gita pure loro. Visto l'ambiente fraterno, allegro, festaiolo, c'è stato subito un gemellaggio di base gastronomica e questo è servito per creare una amicizia immediata tra gente mai vista prima. La foto ricordo ci immortalata assieme, davanti al monumento ai Caduti di Sauris. La dovuta siesta alla birreria locale e quindi partenza per il FRIUL. La sosta è stata a Bordano, zona famosa da sempre per una particolare realtà:

le farfalle, ora fatte conoscere intelligentemente con la creazione di murali sulle case, tutti a soggetto, e della Casa delle Farfalle che abbiamo visitato con interesse. Abbiamo approfittato del fresco e dell'ampio ambiente a disposizione per la cena. A conclusione si leggeva nell'espressione dei visi che tutti stavano bene. Un ringraziamento particolare per la riuscita di questa bella gita la si deve ai cuochi Evelino ed Enzo, collaboratori assidui e spontanei, agli Alpini e non, sempre molto presenti. Arrivederci alla prossima, sempre con questo bello spirito. Mandi.

Eligio Pontel



PRATA

Il freddo della Russia o il caldo del Mozambico per gli Alpini Aldo Del Bianco, Franco Martin e Ivaldo Marcuzzo non fanno differenza. Dopo essersi impegnati nella realizzazione della Scuola materna a Rossosch, insieme ad altri coetanei provenienti dalle varie Sezioni Ana, gli Alpini nostrani (i primi due della Sezione di Pordenone e il terzo di Palmanova) sono stati protagonisti nella costruzione di un Centro nutrizionale per bambini sottoalimentati che accanto ad un collegio per ragazze e un centro di alfabetizzazione, siti progettati dall'ing. Sebastiano Favero di Possagno (VI) e gestiti dalle Suore Francescane di Maria sta sorgendo in Mozambico nella provincia di Mampula, distretto di Lalaua. La prima esperienza l'ha vissuta dal 30 marzo al 7 maggio, Aldo Del Bianco, il quale, insieme ad altri 7 Alpini e a capo di una decina di operai del luogo, ha portato la struttura fino al tetto. Franco Martin e Ivaldo Marcuzzo, che hanno lavorato dal 2 giugno al 9 luglio, hanno avuto il compito di completare il Centro dove troveranno ospitalità una trentina di bambini. Il passaggio di consegna del cantiere africano è avvenuto nella sede del gruppo ANA di Prata, alla presenza del Presidente della Sezione Gasparet in occasione della periodica riunione dei Gruppi della Zona. Per l'occasione del Bianco ha relazionato i presenti sul lavoro svolto e, nel contempo, ha dato preziosi suggerimenti a Martin e Mar-

cuzzo su come comportarsi con la manovalanza locale, mettendo in evidenza le difficoltà che andranno incontro i volontari italiani, difficoltà circa le strade e nel lavorare con attrezzature in molti casi improvvisate. Aldo si è poi soffermato sulla gentilezza della popolazione del luogo, in particolare dei bambini: "con le labbra dischiuse non chiedono niente, ma con gli occhi domandano tutto. Si parte con la valigia piena e si torna a casa a mani vuote ma con il cuore colmo di gioia e consci di aver fatto qualcosa di buono ed utile!". Il Presidente Gasparet nel congratularsi con Del Bianco per il lavoro svolto e

dopo aver fatto gli auguri a Martin e Marcuzzo, ha sottolineato la competenza degli Alpini Pordenonesi: "Sempre pronti nel mettersi a disposizione a favore di persone bisognose. I numerosi cantieri dove siamo intervenuti sono il segno tangibile della generosità alpina e questo può fare solo piacere". Infine, a nome degli Alpini di Prata, il Capogruppo Sergio Ceccato ha consegnato a Franco Martin mille euro donati dalla Pro Loco "San Simone", somma interamente devoluta a favore del Centro. La disponibilità degli Alpini è anche questa.

Romano Zaghet



VALVASONE

Dopo anni di intenso impegno gli Alpini di Valvasone hanno portato a termine il lavoro di recupero e ripristino delle mura di cinta, delle colonne di entrata e del ponte di collegamento del Brolo con il Convento dei Frati Serviti. Sono stati aiutati in passato dagli Alpini della Sezione, dagli Alpini del Triveneto durante una esercitazione di protezione civile dagli Alpini dei Gruppi della Zona Tagliamento, seguiti poi da Alpini di altre Zone della Sezione nel corso del 2006; ma i protagonisti principali sono stati loro che in questi 10 anni passati non hanno mai mollato. Giustamente un Gruppo significativo di Alpini di Valvasone posa orgoglioso con il Gagliardetto sopra il Ponte di collegamento da loro completamente rifatto proprio come opera da specialisti.

G.G.



AVIANO

L'alpino Gant Carlo, classe 1918, ci sa ancora stupire con la sua inesauribile vena poetica. Nel silenzio delle montagne trova gli spunti più belli e particolari che portano la sua prosa e la sua poesia, viva e semplice, ad essere sempre più apprezzata. L'ultima sua fatica la troviamo trascritta nel piatto di ceramica che di-

venta in questo modo anche forma artistica. Sembra di sentire quel suono di campana che richiama alla preghiera e al ricordo degli amici andati avanti. La battaglia è finita ma restano i caduti da ricordare nella impossibilità di portare a tutti un fiore.

dpg



Nella foto sopra il bel piatto di ceramica.

SACILE

Giovedì 27 aprile due corriere con 104 fra alunni e insegnanti delle classi quinte delle Scuole Elementari "Grazia Deledda" di Sacile, di S. Giovanni del Tempio e di S. Odorico hanno raggiunto il "Bosco delle Penne Mozze" a Cison trascorrendo una giornata intensa e piacevole con gli Alpini del Gruppo di Sacile.

E' un appuntamento che si ripete ormai da otto anni e che raccoglie ogni volta i giudizi entusiastici degli Insegnanti e dei Genitori dei ragazzi.

Arrivati verso le 10 nel grande parcheggio del bosco hanno trovato, già preparati dagli Alpini, i gustosi panini al formaggio e al salame per riacquistare le forze necessarie ad affrontare la salita lungo il fianco della montagna.

Accompagnati dal Presidente dell'Associazione "Bosco delle Penne Mozze" Claudio Trampetti, dal Capogruppo degli Alpini di Cison, da una Guardia del Corpo Forestale dello Stato di Vittorio Veneto, hanno percorso i sentieri che si inerpicano lungo le pendici del monte. Lungo il tragitto il Presidente Trampetti ha illustrato la storia del Bosco, ha spiegato le motivazioni per cui è stato voluto e creato dagli Alpini della Sezione di Vittorio Veneto questo angolo dedicato al ricordo dei Caduti Alpini ed il grande significato

racchiuso in quelle "stele".

Da parte della Guardia Forestale è stato anche evidenziato il caratteristico ambiente alpino che ha orientato a suo tempo la scelta di questo ambito per la collocazione del "Bosco delle Penne Mozze", con particolare riferimento alla grande varietà di alberi e di fiori della zona, invitando i ragazzi al rispetto della natura e dell'ambiente.

Giunti in alto, nel pianoro dove è stata posta la statua della Madonna che tiene fra le braccia un fascio di penne mozze e vuole rappresentare il dolore di tutte le madri, alunni e insegnanti si sono raccolti in silenzio mentre un bambino ha recitato la "Preghiera dell'Alpino".

Rientrati al campo base tutti hanno fatto onore alla pastasciutta cucinata dai cuochi del Gruppo di Sacile e hanno cantato con gli Alpini i canti di montagna.

Molto interessante anche la visita all'Abbazia di Follina, programmata per il pomeriggio, con una piacevole e chiara esposizione della storia di questo notevole complesso da parte dell'Abate.

Una giornata di emozioni intense che sicuramente rimarrà impressa nella memoria di tutti.

V.S.

TROMBA D'ARIA
INTERVENTO A MEDUNO

A seguito della tromba d'aria verificatasi il 29 giugno 2006, c'è stata una richiesta da parte del Gruppo alpini e della Amministrazione comunale di Meduno per inviare alcune squadre di operatori con attrezzi da taglio e liberare l'area posta a Forchia di Meduno, devastata dalla calamità naturale con la caduta e rottura di circa 500 piante di pino. La nostra Protezione Civile si è allertata, ed ha programmato l'intervento per sabato 8 luglio 2006, ma l'intervento, secondo il Capogruppo di Meduno e la Stazione Forestale locale doveva essere fatto prima. Comunque siamo riusciti a far intervenire nei giorni 4 e 6 luglio 2006 i seguenti volontari: Ghezzi Martino 2 gg., Battiston Giovanni 2 gg., Cover Stelvio 1 g., Moro Franco 2gg., Populin Andrea 2 gg., Antoniali Ugo 1 g.

Per un totale di 10 giornate lavorative.

A.G. 2006

FONTANAFREDDA

Sabato 1 Luglio il nostro Gruppo ha tenuto nel piccolo paesino montano di Rigolato il tradizionale pic nic annuale.

La sosta al mattino a Venzone per consumare la "colazione", ci ha permesso di passeggiare per il centro storico e ammirare ancora una volta la mirabile ricostruzione dopo il catastrofico terremoto.

Dopo la S. Messa celebrata nel duomo dal cappellano della Brigata Alpina Julia, Don Albino, siamo ripartiti per Rigolato dove il paese ci ha accolto con un magnifico panorama di montagne verdeggianti punteggiate da pendii ricolti di fiori.

Nella piazza del paese abbiamo deposto una corona d'alloro al monumento in ricordo di tutti i Caduti; con la pre-

senza del Vessillo Sezionale, del nostro Gagliardetto, quello del Gruppo Alpini locale ed altri. Il sig. Gasparotto in rappresentanza del nostro Sindaco, il vicesindaco di Rigolato, il Delegato di Zona Garland e gli Alpini, sull'attenti, hanno reso gli onori e ascoltato le note struggenti del silenzio.

Alla fine del pranzo, dopo gli scambi dei convenevoli fra Alpini e i rappresentanti delle due Amministrazioni, abbiamo passeggiato per il paese assaporando la tranquillità e la bellezza delle montagne circostanti.

Ringraziamo il nostro assessore Gasparotto, il Sindaco di Rigolato Candido Marcello, il responsabile del "centro sportivo" sig. Candido Fulvio per la gentile concessione dell'utilizzo della struttura, i tavoli e per il supporto da-

to, il capogruppo Candido Simonpietro e i suoi Alpini.

Ringraziamo anche tutte le altre personalità presenti, che come tutti gli anni trascorrono con noi questa nostra giornata di festa in amicizia e cordialità.

Al sig. Sergio Moras, che già da molto tempo ci mette a disposizione il suo mezzo, tutti noi siamo grati per la sua costante attenzione e disponibilità per il nostro Gruppo.

A tutte le donne, mogli e non degli alpini, ai cuochieri, agli addetti al montaggio del campo e a tutti coloro che contribuiscono con impegno e dedizione affinché questa festa riesca sempre nel migliore dei modi va il ringraziamento più sentito di tutti i partecipanti e mio personale.

Pezzutti



PORDENONE CENTRO

Il 22 aprile 2006 la nostra associata Sig.ra ROMANA MORAS - ZILLE è stata premiata con la Stella d'Oro per la poesia.

Il premio le è stato consegnato dal

Presidente del Gruppo Astrofili di Pordenone, gr. uff. Demetrio Moras, presso l'Hotel Moderno. Nel 2001 era già stata premiata con la Stella d'Argento.

Il Gruppo PN Centro ed il Gruppo Artisti Alpini, di cui la premiata fa parte, le porgono le più sentite congratulazioni.



Sig.ra Romana Moras - Zille
(Gruppo Astrofili Pordenonesi)
Stella d'Argento 2001
Stella d'Oro 2005

Fondamentale il Suo impegno Sociale,
nell'Associazione e nel Volontariato

Sono state conferite:

La Stella d'Argento e
Stella d'Oro per la Poesia

"espressione e sentimento"
attraverso la sua caratteristica,
un modo di pensare e di esprimersi

Che ognuno di noi prova in quella
sensibilità dolce e romantica.

In un significato appropriato alla
sua immensa dolcezza e delicatezza
inserita nella realtà quotidiana.

PORDENONE CENTRO

Domenica 18 giugno, presso la sede del Gruppo di San Martino di Campagna, ha avuto luogo la tradizionale scampagnata del nostro Gruppo. Tra Alpini, amici, famigliari ed anziani dell'Associazione A.I.F.A., eravamo in 157.

La squadra della cucina, composta da 24 volontari, tra uomini e donne, si è recata sul posto di buon mattino per far sì, lavorando in perfetta sintonia, che tutto fosse pronto per l'orario previsto dal programma.

Un po' alla volta è arrivata la gente e, alle 12.30, si è potuto dare inizio al pranzo.

La festa era allietata dal trio "Amici degli Alpini".

Si è poi svolta la gara di briscola, con sostanziosi premi "mangerecci", in due gironi vinti dalle coppie Zilli/Benito e Marcella/Paola.

Abbiamo poi fatto l'estrazione di una assai ricca lotteria con premi offerti dal Gruppo e dalle seguenti ditte: Angelo Carlet (CRAI), Alessandro Grizzo, Consorzio Coop. Latte, Cristian Gecchelle, Giampietro Rossetto, Gianfranco Saccaro, Andrea Susanna, Vincenzo Zille.

Il ricavato andrà devoluto a favore della nuova Sede Sezionale.

Con un minuto di raccoglimento, durante il quale Lino Pignat ha suonato il "Silenzio", abbiamo ricordato i nostri Alpini andati avanti.

Verso sera si è continuato con la cena; poi la festa è terminata, in allegria fra canti e balli.

Un grazie a tutti i partecipanti ed, in particolare, ai volontari, donne e uomini, della cucina, da parte del Capogruppo Luigi Diana e mia personale per la buona riuscita della manifestazione.

Bruno Moro

GIORNINI LIETI E...

SAN QUIRINO



Il giorno 27 maggio 2006, nella chiesetta di San Rocco a San Quirino, il socio Pigatto Sergio, classe 1979, ha impalmato la sua bella Antonella

Grava. Nella foto gli sposi con il papà Pigatto Dino. Ai novelli sposi gli auguri da parte di tutto il Gruppo di San Quirino.



BANNIA

Lo scorso 19 aprile presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia -Facoltà delle Arti- si è magnificamente laureata in disegno industriale con il punteggio 110/110, la signorina Alba Baccin, figlia del nostro compianto Consigliere Fiorindo,

prematamente scomparso lo scorso anno. Al neo dottore le più vive congratulazioni da parte degli Alpini del Gruppo con la certezza che anche papà Fiorindo starà gioendo con noi per il brillante risultato ottenuto.



BRUGNERA

L'Artigliere Alpino Piccin Vincenzo, socio di Gruppo ci presenta con orgoglio il nipote

Alessio con l'augurio che possa continuare la tradizione alpina del nonno.



PALSE

Il socio Bruno Pasut artigiere del Gr. Osoppo e la moglie Bruna presentano con orgoglio i nipotini Neil di 4 anni e Lia di 2 anni.



PRATA

Dopo 5 anni e mezzo di studio, il giorno 7 aprile, Ariana Martin ha conseguito la laurea in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche con piena votazione (110/110 e lode) e ulteriori riconoscimenti (Bacio accademico ed Encomio).

A festeggiarla l'orgoglioso papà, l'Alpino Gianfranco

Martin, il fratello Oriano Martin anch'egli Alpino entrambi del Gruppo di Prata e numerosi parenti e amici.

Nella foto di quel giorno la neo-dottoranda è assieme ai genitori e al fratello, visibilmente soddisfatti del traguardo raggiunto da Ariana.



BARCO

Il nostro Vice Capogruppo Perrone Stefano e la moglie Stefania presentano con orgoglio il figlio Ercole. Gli Alpini di Barco porgono sentite congratulazioni.



BAGNAROLA

Chi è più fiero di Luigi La Regina? Un papà orgoglioso di presentare la piccola Carla.

Gli Alpini del Gruppo augurano tanta felicità.



PRATA



Lo scorso mese di giugno nella confortevole sede di Gruppo, l'art. Danilo Del Santo e la consorte Graziella Turchetto hanno festeggiato i 35 anni di matrimonio. Danilo è consigliere del Gruppo e la moglie ottima cuoca del Gruppo hanno voluto riunire il Capogruppo

Ceccato e l'intero Consiglio. Al taglio della torta è arrivato anche il Sindaco Alpino Nerio Belanti che ha augurato agli sposi di raggiungere l'ambito traguardo del cinquantesimo ed altri. Dalla loro unione sono nati tre figli e a loro volta hanno donato agli sposi 4 nipoti.



SAN MARTINO DI CAMPAGNA

L'Alpino Tomasini Alessandro presenta orgoglioso il pic-

colo pronipote Mattia.



CASTELNOVO

Fiocco azzurro in casa del socio Massimo Del Tatto. Il 30 dicembre 2005 è nato Alessio, un vispo bambino venuto a far compagnia alla so-

rellina Sara di 4 anni e ad allietare il papà e la mamma Mariagrazia. Auguri dagli Alpini del Gruppo.



TRAVESIO



Per il 25° anniversario di matrimonio festeggiato nel settembre 2005, gli sposi Magnan Giacinto e la consorte Emanuela Crovato hanno riu-

nito parenti ed amici nella chiesa di Toppo per la Santa Messa di ringraziamento. Congratulazioni vivissime.



...GIORNINI TRISTI

MONTEREALE VALC.



Il 12 giugno gli Alpini di Montereale con il proprio Gagliardetto, assieme a quello di Andreis e San Leonardo, hanno accompagnato all'ultima dimora Rossi Americo, Alpino della Classe 1031, appartenente al Battaglione Tolmezzo.

Da molti anni iscritto al Gruppo, era un socio che partecipava saltuariamente alle attività del Gruppo, prima per il suo lavoro che lo impegnava fuori paese e provincia, ed una volta in pensione, preferiva seguire di più le vicende di famiglia e di casa.

Comunque approvava ed elogiava le nostre attività sociali e purtroppo negli ultimi periodi è caduto in una grave crisi depressiva che lo ha portato alla morte.

Gli Alpini di Montereale sono vicini alla famiglia ed in particolare ai figli e formulano le più sentite condoglianze a tutti parenti ed amici di Americo.

SACILE



Il 9 giugno 2006 è andato avanti l'Artigliere Alpino Favretti Egisto, classe 1937, di Nave di Fontanafredda. Arruolato nel 3° Rgt Artiglieria Montagna, Gruppo Udine, prestò servizio a Tolmezzo come conducente.

Vero Artigliere, di indole buona e generosa, iscritto al Gruppo ANA di Sacile, era sempre presente con gli amici Alpini di Nave di Fontanafredda alle cerimonie e alle Adunate Nazionali. Alle sue esequie erano presenti i suoi commilitoni e i Gruppi della Zona Livenza e di Prata di Pordenone con i gagliardetti. Sulla bara era posato il suo cappello di cui andava tanto fiero.

Dopo la lettura della "Preghiera dell'Alpino" al suono del silenzio, la salma di Egisto è stata tumulata nel cimitero di Nave.



Ci ha lasciati il socio Libero Mores, classe 1928, del Btg. L'Aquila. Partecipava attivamente a tutte le iniziative del Gruppo; in paese lo ricordano tutti come responsabile degli impianti sportivi che negli anni ha fatto di lui l'autentico simbolo della squadra di calcio con la sua presenza discreta ma sentita, con passione e dedizione nello svolgere questo servizio. Alla cerimonia di saluto erano numerosi gli Alpini presenti con i Gagliardetti della Zona, segno di partecipazione e di stima per l'amico scomparso. Gli Alpini rinnovano sentite condoglianze.

BARCO



Per un destino beffardo è andato avanti il 27 aprile giorno del suo 83° compleanno, l'Alpino Segat Giuseppe. Partì per il servizio militare e tornò dopo 5 anni di guerra in Tunisia e Algeria.

Ripresa la vita da borghese come minatore in Belgio, si prodigò per ben 11 anni rimpatriando poi per gravi motivi di salute. Nel 60° anniversario del secondo conflitto mondiale l'Ass. Naz. Combattenti e Reduci gli conferì il Diploma di Merito.

Alla famiglia le più sentite condoglianze.



Il 19 febbraio 2006 è andato avanti improvvisamente il capitano Alpino Alfredo Borghesi classe 1934.

La sua morte ha colto impreparati non solo i familiari ma l'intera comunità di Praviisdomini.

Alfredo prestò servizio militare prima come Allievo ufficiale presso la Scuola Militare di Ascoli Piceno e poi come Sottotenente all'8° Rgt. Alpini, dove fu nominato Capitano a soli 28 anni; con tale grado si congedò.

Il Gruppo lo ricorda in particolare modo per il suo impegno nell'attività di Segretario e nell'organizzazione di tutti gli eventi di carattere alpino e di commemorazioni con grandissimo impegno e serietà dal 1985 sino alla sua scomparsa. Anche le Associazioni AIFA, AIDO, Pro Loco, Cassa Peota e Combattenti perdono una stimato e valido collaboratore.

La sua caratteristica figura, la sua bontà d'animo e il suo gioviale sorriso erano noti a tutti e tutti lo ricorderanno con grande rimpianto.

All'ultimo saluto con il Canto "Signore delle Cime" il Vessillo Sezionale i Gagliardetti e Labari presenti sono stati alzati sopra la sua bara sulla quale era appoggiato il suo cappello alpino, degno compagno di lui che nella vita aveva conservato integri i nostri valori umani, cristiani e alpini.

FIUME VENETO



Un male che non perdona ci ha resi orfani dell'Alpino Remo Buffo a soli 50 anni. Da qualche anno lottava con il male e alternava momenti di fiducia e serenità a momenti di sconforto. Alpino, sempre disponibile, è entrato a far parte giovanissimo del Consiglio di Gruppo distinguendosi per capacità, iniziativa e professionalità. In Sezione ha ricoperto sino all'ultimo l'incarico di Membro della Giunta di Scrutinio. Durante la costruzione della bella sede di Gruppo si era assunto l'onere di eseguire l'impianto di illuminazione che ha portato a termine con assoluta competenza. Lascia nel nostro Gruppo un grande vuoto che può essere colmato solo con il vivo ricordo di tutti noi. Alla moglie Donatella, alla figlia, al figlio, al papà vadano l'affetto più caro di tutti gli Alpini di Fiume Veneto.

BRUGNERA



Domenica 23 aprile è improvvisamente mancato l'Alpino Pessot Aldo. Nato a Brugnera nel 1944 aveva prestato servizio militare a Udine alla caserma "di Prampero" con l'incarico di autista del Generale Comandante. Terminato il servizio militare nel 1967 si iscrisse al Gruppo prestando servizio come Consigliere ed assumendo l'incarico di Capo Gruppo per il triennio 1992-94. Stimato e benvenuto da tutti per le sue doti di semplicità e disponibilità lascia un grande vuoto nella famiglia e fra tutti noi Alpini. Il Gruppo lo ricorderà sempre con affetto e rinnova le più sentite condoglianze alla moglie Silvana e ai figli Vania, Mirko e Nicola.



Dopo breve malattia, il 2 maggio 2006, è andato avanti l'Alpino Pezzutto Mario, classe 1938. Aveva prestato servizio militare a Udine alla Caserma Berghinz 14° Batteria Gr. Conegliano con l'incarico di capo pezzo. Iscritto al Gruppo, ha l'incarico di Consigliere impegnandosi come muratore alla costruzione della sede del Gruppo e a quella sezionale. Lo ricorderemo sempre per la sua disponibilità. Alla moglie e figlia le più sentite condoglianze.

ROVEREDO IN PIANO



Noi partivamo per l'Adunata Nazionale e Lui per il Paradiso di Cantore; alle adunate dei Gruppi della Sezione non era tanto assiduo ma, a quelle nazionali non mancava mai.

Nei giorni di apertura della sede era il primo ad arrivare, a lui ci rivolgevamo per avere le notizie odierne soprattutto quelle locali ma, era informato anche in quelle nazionali, dotato di buona memoria facevamo affidamento delle cronache paesane del passato. Alpino Paier Giacomo, classe 1928 assegnato al C.A.R. di Trento nel 1950 e trasferito poi all'8° Reggimento Alpini, Compagnia Comando del Btg. Tolmezzo.

Socio del Gruppo fin dalla fondazione nel 1967. Sentiremo la sua mancanza soprattutto per coloro che frequentavano la sede.

Ai famigliari rinnoviamo le più sentite condoglianze da parte di tutti gli Alpini del Gruppo.

RORAI PICCOLO



Il 27 maggio 2006, ci ha preceduti nel Paradiso di Cantore l'Alpino e nostro socio Zago Eugenio, classe 1917.

Entrò a far parte della grande famiglia alpina nel 1938, prestando servizio nell'8° Rgt. Alpini a Tolmezzo.

Dopo il servizio di leva partecipò alla seconda guerra sul fronte Greco Albanese.

Lo hanno accompagnato all'ultima dimora numerosi Alpini uniti a famigliari ed amici, con la partecipazione del Vessillo Sezionale, ai Gagliardetti della Bassa Meduna e di alcuni Gruppi limitrofi e all'Associazione Combattenti e Reduci.

Prima della sepoltura, una tromba ha dato l'estremo saluto rendendogli onore con le note del silenzio. Il Gruppo Alpini di Rorai Piccolo rinnova ai famigliari tutti le più sentite condoglianze.

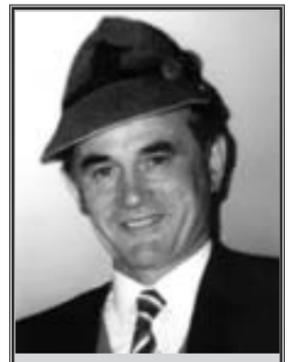
CORDOVADO



Ricordando Silvio Cristante "Coma stàja la cristiana?" era una delle usuali espressioni di Silvio: chi non la ricorda... chi non ricorda l'Alfiere sempre presente? Il grande lavoratore pronto ad ogni chiamata? Spesso, il Gruppo di Cordovado, all'esterno, era identificato nella figura di questo generoso Alpino.

Così, il 10 maggio u.s., nel 2° anniversario della sua scomparsa, una trentina di Alpini, rappresentanti tutto il Medio Tagliamento, il Consigliere Angelo Scianelli ed il Capogruppo del Gruppo di Azzano X, si sono recati nel cimitero di Cordovado per onorarne la memoria con un mazzo di fiori, rievocando serenamente i tanti episodi condivisi di vita associativa, presenti i familiari (la figlia Annamaria con i due figli e il marito Vittorio) e il Comm. Olimpio Buttignol, Presidente della "Comunità Profamilia" di Milano.

Poichè nessuno è veramente morto finchè la sua memoria è onorata, Silvio vivrà ancora a lungo.



PALSE

L'11 agosto 2006, ricorre il terzo anniversario della scomparsa dell'alpino Della Toffola Antonio. Aveva prestato servizio militare ad Artegna nell'8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo negli anni 52-53. Lascia un grande vuoto pari al ricordo da parte della moglie Santa, dei figli, nuore e nipoti. Si associano gli Alpini del Gruppo.

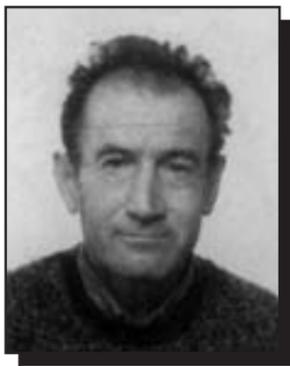


SPILIMBERGO

Nel settimo anniversario della scomparsa del socio Alpino Pessotto Giovanni, la moglie Armanda lo vuole ricordare con profondo affetto.



CLAUT



La sera del 21 aprile 2006, dopo una breve malattia di circa sei mesi, si è spento l'Alpino Bellitto Osvaldo, classe 1932, C.A.R. di Bassano, dove diventa caporale, poi trasferito alla 58^a Sezione Sanità della Julia e definitivamente mandato al Battaglione Tolmezzo. Iscritto al Gruppo Alpini di Claut dal 1957, lavorò parecchi anni all'estero (Svizzera), ed ogni volta che ritornava partecipava alle attività del Gruppo. Gli amici lo soprannominarono "Julia" perché aveva una voce forte, che sapeva farsi ascoltare, anche quando cantava le canzoni alpine. Osvaldo lavorò negli anni presso le malghe di Claut, la montagna e la natura erano la sua vita; conosceva tutti i sentieri e le mulattiere della sua zona ed era instancabile nelle camminate in montagna. Negli anni dal '44 al '46, Osvaldo si trovò ad affrontare l'invasione dei tedeschi a Claut e dintorni e fu senz'altro un'esperienza che lo aiutò a crescere ed essere più umile e forte. Diventò uomo onesto e generoso sempre pronto ad aiutare chi ne avesse bisogno; tenace nella vita e sul lavoro ed ancora più durante la malattia, un vero Alpino e nel contempo umile. Lascia un vuoto incalcolabile per tutti i famigliari ed i figli che gli sono stati vicini nei momenti più duri della malattia. Ai funerali era presente una nutrita schiera di Consiglieri della Sezione di Pordenone con a capo il Presidente Gasparet ed i Vice-Presidenti Antoniutti e Scarabello e tanti Alpini del Gruppo di Claut. La famiglia Bellitto ed il figlio Dario, Consigliere di Sezione, ringraziano tutti quelli che hanno partecipato alle esequie.

PORDENONE CENTRO



Domenica 7 maggio 2006, dopo grave malattia, amorevolmente assistito dalla moglie Bianca e dal figlio, il nostro caporale alpino GIOVANNI SCARPA, classe 1943, è andato avanti nel Paradiso di Cantore. Giovanni, persona umile e semplice, carica di valori umani, sempre col suo sorriso buono, era molto conosciuto a Pordenone per la sua professione di geometra e dipendente del Comune.

Aveva prestato servizio militare nel 1963/64 nell'Ottavo alpini, Battaglione Mondovì, 103^a mortai, congedandosi col grado di caporale. Partecipava alle nostre manifestazioni nazionali e locali. Il giorno dell'Adunata a Udine, nel 1983, morì suo padre: per il nostro Giovanni fu uno shock che si portò dentro fino al termine della sua vita.

Gli abbiamo dato l'ultimo saluto nel santuario della Beata Vergine delle Grazie, gremita in tutte le sue parti da parenti, amici, colleghi di lavoro, con la S. Messa celebrata dal parroco, Padre Alessandro Paradisi, alla presenza dei Gagliardetti della Zona Naonis e del Gruppo di Porcia, coi rispettivi Capigruppo, e di numerosissimi Alpini.

La cerimonia è stata accompagnata da un coro formato da suoi amici e, dopo la lettura della "Preghiera dell'Alpino", il nostro socio Lamberto De Santi ha suonato con la tromba il "Silenzio". Prima di uscire, il coro ha voluto ricordare il vero amico alpino che ci ha lasciato, cantandogli: "Signore delle cime". Il Gruppo porge le più sentite cordoglianze alla moglie, al figlio, alla mamma inferma ed ai parenti tutti.

LUIGI PERISSINOTTO,
ALFIERE STORICO
DEL GRUPPO
È ANDATO AVANTI...

La sbuffante tradotta alpina ormai si ferma di rado per far salire i pochi Alpini reduci della 2^a guerra mondiale, protagonisti loro malgrado di oltre un decennio del XX° secolo (guerra d'Africa, guerra di Grecia ed Albania, guerra di Russia: dal 1934 al 1945). Questi eventi bellici vissuti da protagonisti dai nostri padri ha loro portato via la giovinezza e per coloro che sono sopravvissuti, il tempo, anzi gli anni, ha staccato il biglietto di sola andata nella tradotta della memoria... verso il "Paradiso di Cantore".

Era il 20 giugno 06, la vaporiera ha fischiato da molto lontano per avvertire il "vecio alfiere" nonché socio fondatore del Gruppo Alpini di San Vito

LUIGI PERISSINOTTO
CLASSE 1908

il biglietto in mano, pronto per salire con il suo vecchio zaino affardellato...

La tradotta si avvicina sferagliando con il suo carico di Alpini ed in mezzo a questo stridor di freni il "vecio alfiere" riconosce un coro di voci forti, conosciute quasi un invito alla speranza: sono i "veci Alpini Sanvitesi" saliti in carrozza prima di lui, riconosce i suoi coetanei; riconosce il Capitano Marin, il Segretario Toni Malacart ed ancora Macor, Pasut, Cecco, Bionon, Bidin, Sandri ed alcuni "bocia" conosciuti negli ultimi periodi: Raimondo Montico, Gino Bortulus, Silvano Tesolat, Pio Carlin ed altri, tanti altri ancora!

Con il suo affabile sorriso,

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

la sua non comune discrezione ed i valori morali gelosamente custoditi nel cuore, con malcelata titubanza sale ed entra gioiosamente nel "Paradiso di Canore..." dove non ci saranno più guerre, orrori umani e stridor di denti...

Il 6 gennaio 1990 il Gruppo Alpini di San Vito si era recato a casa di Gigi per festeggiare il suo 50° anniversario di matrimonio con l'amata Mafalda Brunetti, nell'occasione la Signora Mafalda ci aveva esternato il loro mondo con delle semplici parole: "Eravamo una bella coppia e, seppur senza soldi come tutti visto che c'era la guerra, siamo stati felici e tutt'ora lo siamo!".

Rimangano queste semplici parole un insegnamento di rettitudine ed onestà.

Gigi Perissinotto, ha iniziato il suo periodo di leva il 1 maggio 1929, Btg Gemona - 8° Alpini. Richiamato alle armi con le classi anziane nel 1942 è destinato a Guardia di Presidio tra Lubiana e Pola nella ex Jugoslavia. L'8 settembre 1943 viene fatto prigioniero dalle truppe Titine ma dopo soli 12 giorni viene lasciato libero, permettendogli così di ritornare a casa, a piedi!

E poi venne la pace..., e Gigi fu emigrante in varie parti d'Europa e del mondo: il suo scopo principale è quello di costruirsi una casa e far crescere Giuseppe e Santina in comune accordo con Mafalda.

Il Celebrante la S. Messa di Requiem gli ha riconosciuto un non comune senso di altruismo volontario ed applicato nelle opere atte a portare sollievo al prossimo più bisognoso.

I Gagliardetti dei Gruppi



Gigi Perissinotto con l'ex sindaco Luciano Del Frè presenta alla premiazione durante una Marcia Cuore Alpino.

del Medio Tagliamento e gli Alpini di San Vito hanno voluto testimoniare verso i figli ed i loro congiunti, con la loro larga partecipazione, l'affetto verso Gigi e la sua bontà d'animo, verso colui che ci trattava come figli dall'alto del suo fardello d'anni.

"Vecio con tanti bocia attorno!"

"La Preghiera dell'Alpino" e le note del "Silenzio" hanno salutato le spoglie mortali dell'alfiere Gigi alla sua ultima adunata terrena, andato avanti... verso il Paradiso di

Cantore... con il suo Gagliardetto...

"Mandi, vecio Gigi", alpino, quercia esemplare mai doma..., "mai daur" ... nei vortici della tormenta e dall'impetto della valanga umana, ... riposa in pace nella felicità eterna, in quel Paradiso di Cantore ove ritroverai i "Veci commilitoni" e attenderai i tuoi cari e Mafalda e la schiera di amici che hai conosciuto ed aiutato in pace ed in guerra...

Franco & Franco

RECENSIONI LIBRI

SEPOLTI NEI NOSTRI CUORI

don Luigi Sbaragli - Input Edizioni, collana Historica - Euro 10,00.

In concomitanza con il raduno nazionale degli Alpini ad Asiago, è uscito un libro che è una piccola perla: si tratta del diario di don Luigi Sbaragli, cappellano durante la prima guerra mondiale e testimone diretto degli scontri che ebbero come scenario il Monte Ortigara. Con una scrittura tesa ed efficace, don Sbaragli tratteggia le vicende del battaglione "7 Comuni" nell'arco di due settimane nel giugno 1917. Sono appunti manoscritti ritrovati di recente che, in un salto temporale, trasportano il lettore in montagna tra giovani Alpini prima pervasi di entusiasmo per il compito da svolgere (sconfiggere gli austriaci, salvare la Patria), poi inevitabilmente calati nel dramma di una battaglia cruenta, fatta di imboscate, proiettili che colpiscono nel buio e di compagni morti e feriti. Il punto di vista offerto è tutt'altro che convenzionale: il sacerdote, all'epoca dei fatti quasi trentenne, interpreta la sua missione in termini di utilità pratica per i suoi uomini. Si mette al servizio delle loro anime come richiede il ruolo che copre: incoraggia, spende parole di conforto, assiste i morienti, ma spesso è sopraffatto dalle necessità contingenti. Sceglie di stare nelle trincee della prima linea dove di giorno piovono bombe dal cielo e le mitraglie sono sempre in azione e poi la notte arriva a mangiarsi tutto, facendo sentire i soldati ancora più soli e lontani da casa. La situazione impone continue corse disperate per salvare chi viene colpito, le barelle non sono mai abbastanza e don Sbaragli collabora ai posti di medicazione pur essendo lui stesso stato ferito ad una spalla. Mentre le pagine scorrono si ha la sensazione di avere in mano una intensa testimonianza di umanità e di coraggio. È una scrittura avvincente che con pochi tratti emoziona e coinvolge, evocando l'orrore ed indugiando in desideri di vittoria e di vendetta comprensibili e molto poco retorici, tenuto conto dell'epoca e dell'autore. Di particolare interesse è anche l'edizione, impreziosita dalle riproduzioni di alcune pagine del manoscritto originale e da foto d'epoca che immortalano i due protagonisti delle vicende narrate: gli Alpini del battaglione "7 Comuni" e la montagna su cui lo scontro si è consumato. In chiusura, poi, sono riportati due discorsi pronunciati dopo la guerra da don Sbaragli che nel frattempo è stato tra i fondatori dell'Associazione Nazionale Alpini.

SUL CAPPELLO CHE NOI PORTIAMO

Gianni Periz - Input Edizioni, collana Historica - Euro 12,00

Ecco un libro da sfogliare, legger e tornare a riguardare. "Sul cappello che noi portiamo" è una raccolta fotografica e descrittiva dedicata al simbolo per eccellenza degli Alpini: il cappello con la penna nera. L'autore, ufficiale di complemento degli Alpini, è un grande appassionato di storia e raccoglie cimeli militari. Dal suo lavoro nasce il volumetto della collana Historica di Input Edizioni: molto piacevole sotto l'aspetto grafico, contiene una serie completa di fotografie dei copricapo che hanno accompagnato la storia e le battaglie del Corpo degli Alpini dal 1872 al 1960. Ogni pagina è arricchita da concise coordinate storiche ed interessanti informazioni relative a ciascun modello. Molto di più che un semplice catalogo per collezionisti.

DALLE DOLOMITI AL CARSO, DA CAPORETTO AL PIAVE

Giacomo Fabris - Input Edizioni, collana Historica - Euro 15,00

Giacomo Fabris era un artigiere thienese che visse in prima linea il conflitto 1915-18.

Input Edizioni pubblica il diario manoscritto di questo giovane soldato che malgrado fosse un operaio con la sola licenza elementare veniva chiamato "l'avvocato" per le sue grandi doti dialettiche. E proprio grazie alla sua abilità, negli anni '20 riscrisse gli appunti presi durante la guerra quando ottenne la Croce al Merito combattendo sul Carso. Mai pubblicato prima, il manoscritto è stato custodito da uno dei figli dell'autore ed ora esce in questa bellissima edizione corredata di foto d'epoca. Un libro di grande impatto emotivo, ben scritto e coinvolgente

Foto anni '30:
così si inaugurava il
Gruppo Alpini di Porcia

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE

A.N.A. Gruppo MUSSONS	€	25,00
A.N.A. Gruppo SACILE	€	90,00
Familiari di PAIER Giacomo - Roveredo in Piano	€	40,00
A.N.A. Gruppo VALLENONCELLO	€	25,00
TOTALE OBLAZIONI Marzo/Aprile 2006	€	180,00

OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bela fameja"

MARCHIOL Luigi - Pordenone Centro	€	10,00
TAIARIOL Patrizio - Casarsa-San Giovanni - nascita figlio Matteo	€	20,00
Famiglia CRISTANTE - Cordovado - in memoria congiunto Silvio	€	100,00
DEL TATTO Massimo - Castelnovo del Friuli - per nascita figlio Alessio	€	25,00
Familiari di PAIER Giacomo - Roveredo in Piano	€	30,00
Famiglia MARIN - Palse - in memoria Turchet Dorina	€	20,00
Famiglia ZAGO - Rorai Piccolo - le due figlie in memoria Zago Eugenio	€	50,00
MAGNAN Giacinto - Travesio - nel 25° di matrimonio	€	40,00
Famiglia DELLA TOFFFOLO - Palse - in memoria di Antonio	€	25,00
TOTALE OBLAZIONI dal 02.05.06 al 30.06.06	€	320,00

BORSE DI STUDIO "Mario Candotti"

DANELON Franco - Cordenons - in memoria figlio Piero	€	50,00
Famiglia ZANUTTINI Lauro - Morsano al Tagliamento in memoria del padre Giobatta - Reduce di Russia	€	50,00
Famiglia - nel ricordo del padre e laurea della figlia Alba	€	50,00
Familiari di PAIER Giacomo - Roveredo in Piano	€	30,00
TOTALE	€	180,00

LETTERE AL DIRETTORE

Pubblichiamo con piacere la lettera di ringraziamento inviata dal Gen. C. A. Sergio Colombini relativa al precedente articolo apparso sul N. 2 (Aprile 2006) de "La più bela Fameja" riguardante le ricerche postali-militari sulla Brigata Julia.. Con grande sensibilità ed affetto per la nostra Sezione, a questa lettera il Gen. Colombini ha voluto allegare copia della poesia "Il Testamento" (di Ivo Rossi) che inviò a colleghi ed amici all'atto del suo "addio alle armi" con il suo più cordiale e beneaugurante saluto.

A./D.P.

Verona, 24 maggio 2006

Caro Daniele, ho ricevuto il N. 2 del "nostro" periodico e ti ringrazio per il risalto che hai voluto dare alla mia "modesta" iniziativa... dal canto mio ho trovato altro materiale interessante. Se son rose... fioriranno! Un cordiale saluto a tutta la redazione ed al Presidente Gasparet.

Con un forte abbraccio
tuo Sergio Colombini.

Il Testamento

*Lascio ciò che non ho
a chi mi vuol male.
Lascio quel poco che ho
a chi mi ha sopportato
ed amato.
A chi ha voluto detergere
il mio sudore
con amore,
a chi, col cuore,
da buon compagno di viaggio,
ha saputo dirmi "coraggio!"
A chi ha avuto piacere
(non perché fosse un dovere)
di darmi una mano
con gesto spontaneo ed umano.
A chi, conoscendo le mie miserie,
ha preso per cose serie
le piccole cose che ho creduto vere.
A chi, senza giudicarmi,
ha saputo amarmi,
a chi, senza malizia,
mi ha dato la sua amicizia,
a chi, sentendomi suo fratello,
ha alleggerito il fardello
della mia vita
senza attendersi contropartita.*

In ricordo dei 43 anni di naia
(41 mesi all'8° Alpini)
Sergio Colombini (1.12.1949 - 1.12.1992)

ACCADDE IN SEZIONE**OTTANT'ANNI FA**

1926, luglio 25: Gita sezionale sul Monte Grappa con rancio e sfilata a Bassano.
agosto 20: L'Adunata Nazionale si svolge al Rifugio Contrin, in occasione della sua inaugurazione.

SESSANT'ANNI ANNI FA

1946, maggio 5: Prima uscita ufficiale post-bellica per partecipare all'inaugurazione di una chiesetta costruita dagli Alpini a Montecchio Maggiore (VI) per ospitare una campana portata dalla Grecia.
luglio : All'Adunata Triveneta di Valdagno un nostro coro improvvisato ottiene un gran successo e si aggiudica il 3° posto... per mancanza di concorrenti

QUARANT'ANNI FA

1966, maggio 21: Nasce il Gruppo di Arzene, Capogruppo Elio Schiava, ma l'iniziativa non da buoni risultati e viene sciolto nel '68.
maggio 24: Esce il primo numero di "La più bela Fameja", direttore è Angelo Scotti.
giugno 26: Nel cortile delle scuole elementari di Porcia si inaugura il cippo a ricordo della Medaglia d'Oro Luigi Gabelli.
luglio 10: Una delegazione della Sezione fa visita all'8° Rgt. Impegnato nel campo estivo al Pian del Cristo, presso Sappada.
luglio 16: Si partecipa alla commemorazione di Cesare Battisti a Trento.
agosto 7: Si svolge al Pian Cavallo la prima edizione del Trofeo Madonna delle Nevi; vince la squadra di Aviano.
Con il numero UNO parte il nostro attuale Presidente Gasparet.

TRENT'ANNI FA

1976, maggio 6: Nel crollo della Caserma Goi-Pantanali a seguito del terremoto, perdono la vita Bruno RAGGIOTTO di Fiume Veneto, Graziano MUCCIGNAT di Azzano X e Carlo ROMAN di Cordenons.
giugno 14: Si apre il Cantiere n. 10 di Pinzano; alla fine si conteranno 301 volontari del Pordenonese per complessive 1.798 presenze.

VENT'ANNI FA

1986, maggio 30: Primo impegno ufficiale per la Protezione Civile che partecipa all'esercitazione di Monte Baldo.
luglio 6: Nel decennale del terremoto viene scoperta una lapide con i nomi delle Sezioni partecipanti.

DIECI ANNI FA

1996, maggio 5: A Sedegliano si svolge l'ultimo Giuramento delle reclute del Btg. Vicenza prima del suo scioglimento.
maggio 18: Affollato raduno a Pinzano nel ventennale del terremoto. Il giorno dopo tutti ad Udine per l'Adunata Nazionale.
maggio 22: Nella Caserma di Vacile il Btg. Logistico "Julia" solennizza la sua festa di Corpo.
maggio 25: Inizia il nostro impegno a Jasi, in Romania, per aiutare le Suore della Provvidenza nella costruzione del loro convitto; i lavori si concludono il 1° giugno.
maggio 26: Lucio Vadori è nominato Consigliere Nazionale.
giugno 2: San Martino al Tagliamento festeggia il 30° di fondazione.
giugno 9: Fontanafredda festeggia il 40° di fondazione.
giugno 28: Una nostra rappresentanza si reca a Landsberg, in Baviera, per un incontro con gli Artiglieri da Montagna dell'83° Btg. In attesa di essere sciolto o per lo meno trasformato.
agosto 8: Una delegazione della Sezione si reca in Belgio, a Marcinelle, per ricordare i minatori morti 40 anni prima, fra i quali 53 Alpini in congedo.
agosto 27: Mesta cerimonia per lo scioglimento del BTG. Vicenza... un altro pezzo di storia alpina cancellato dalla ragion di stato..

T.P.

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione
ANTONIUTTI GIANNI
PERFETTI TULLIO
POVOLEDO MARIO

Progetto e stampa
ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.

San Vito al Tagliamento (PN)
06F1000 - 07.2006

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40
del 18.05.1966

RICERCA DI NOTIZIE E DOCUMENTAZIONE

Sto scrivendo un libro sulla vita di Don Janes di Polcenigo, storico cappellano dell'8° Rgt. Alpini nonché fondatore dell'A.N.A. Alpini Pordenone. Chiunque abbia qualche informazione o voglia raccontare qualche ricordo, può contattare il sottoscritto:

Alen PIGNAT (Cell. 349 5025607 - e-mail: alenpignat@libero.it)

Alen Pignat